LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Giovedì-Venerdì 17-18 Marzo 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 66 :: (Conto corrente con la Posta)

Via Davide Bertolotti, 3

La concezione di Stalin

Il vero volto della Russia

(Nostro servizio particolare)

LENINGRADO, marzo.

La passione del popolo russo per il teatro e in particolare per l'opera, è stata in ogni tempo molto viva; la musica sotto tutte le forme — danze, canti, spesso melanconici e gravi — ha sempre costituito uno dei riflessi più caratteristici, più patetici dell'anima slava. L'antico regime imperiale consacrava somme elevate per sovvenzionare nella capitale e nelle città di provincia eleganti spettacoli, sovente eccellenti, ove il talento, la letteratura drammatica e la musica nazionale si manifestavano su uno sfondo lussuoso, sconosciuto al mondo occidentale.

Il nuovo regime sovietico e la durezza dei tempi non hanno per nulla mutato questo gusto così caratteristico nel popolo russo. Una grande folla in tutto simile a quella che un tempo si pigiava a Pietrogrado nei teatri imperiali: il Mariinsky, l'Alexandrinsky e il teatro Michele, che si appassionava per i drammi, le commedie e le opere russe — invade ogni giorno, nelle prime ore della sera, l'Accademia nazionale di Leningrado, trasformata in teatro di Stato, e occupa interamente i duemila posti disponibili.

Il teatro dei proletari

L'attrazione ch'esso esercita sulla popolazione — sottomessa da quattordici anni a un regime dittatoriale sedicente proletario, e privato per così lungo tempo di ogni distrazione — dimostra in modo lampante, malgrado il prezzo relativamente alto dei posti e la concorrenza di numerose sale cinematografiche, che corrisponde attualmente ad una necessità profonda della massa operaia e che costituisce per la folla dei lavoratori una soddisfazione altamente ricercata.

Mi fu dato di assistere ad una rappresentazione della *Roussalka* (la Sirena) di Dargowijsky, una delle opere più caratteristiche dell'arte indigena, una delle migliori e più apprezzate dal pubblico russo.

Gli artisti, scelti fra i migliori della Russia, la eseguirono in modo perfetto, assecondati da un'orchestra numerosa ed eccellente, provocando nel pubblico, a volte entusiasta e a volte addirittura in delirio, un'impressione profonda che si manifestava prolungatamente al termine di ogni atto o di ogni quadro.

Una sala immensa, molte file stipate da una folla grave ed attenta, vestita correttamente: qua e là nella monotonia generale degli abiti un inatteso abbozzo o tentativo di eleganza, soprattutto nella platea ove qualche donna era vestita, senza che alcuno vi badasse, di un sobrio e discreto abito da sera. Regnava la calma più assoluta malgrado l'estrema densità della folla: nessun disordine, nessuna nota discordante, nulla che ricordasse il rigore dei tempi attuali, nè quello del regime sovietico. Non si notava neppure quella trascuratezza che si riscontra lungo le strade, nei luoghi pubblici, nei musei e sui tram invasi dalla folla dei lavoratori che beneficiano del riposo del quinto giorno. I Sovieti si sono sforzati di rendere tali distrazioni molto accessibili: biglietti a prezzo ridotto, ingressi gratuiti vengono distribuiti ai proletari che dimostrano volontà nel lavoro o attaccamento al regime; dei biglietti a metà prezzo sono normalmente assegnati ai lavoratori da parte dei sindacati. Ma al teatro come all'officina, negli opifici e negli uffici, come in tutte le branche dell'attività sociale sul territorio dell'Unione, i bei principi egualitari e molti altri ancora, sono oggi scomparsi e sembrano dimenticati da gran tempo.

La nazionalizzazione dell'industria teatrale non ha avuto come effetto l'applicazione dei principi elementari d'egualitarismo così cari ai teorici del nuovo regime; anche in questo campo si è ricaduti molto presto, come del resto nell'assieme delle altre istituzioni sovietiche, nelle concezioni più antiche e più borghesi.

Propaganda, scuole e turismo

Sarebbe molto strano che in teatro la magistrale, ed implacabile propaganda sovietica — economica, sociale ed antireligiosa, che nella città sfrutta anche i minimi spazi — fosse trascurata. Un certo inconsueto pudore ha ritenuto gli incaricati del servizio propagandistico di coprire di cartelli i muri della sala di spettacolo. Ma nel *foyer* — ove durante gli intermezzi si riversa la quasi totalità degli spettatori — i muri sono letteralmente coperti da iscrizioni, proclami e diagrammi esaltanti le bellezze del regime sovietico ed i progressi del piano quinquennale.

Sarebbe da stolti pensare che la pubblicità estesissima fatta all'interno della Russia attorno al piano quinquennale ed alle speranze mirifiche ch'esso risveglia, sia rimasta senza effetto sullo spirito e il facile idealismo della massa.

E' innegabile che l'enorme sforzo industriale ch'è stato tentato si trova attualmente in via di intensa realizzazione: l'immenso lavoro ideologico di ricostruzione nazionale e di edificazione socialista, al quale si è dato lo stato maggiore del partito, ispirandosi al pensiero marxista ed alle direttive di Lenin, si compie progressivamente sotto la direzione di un notevole numero d'ingegneri e di capitalisti americani e tedeschi. L'operaio russo manca generalmente di formazione e di cultura tecnica e quindi anche il contingente dei capi-officina e capisquadra è preso generalmente all'estero. Ma questo fatto viene taciuto dai dirigenti sovietici i quali adottano ogni mezzo per incitare la massa: squadre scelte di punta, impiego dei soldati nei lavori più faticosi, discussioni nei *clubs*, innumerevoli articoli sui giornali, ogni stimolo all'azione fra i lavoratori con maggiorazioni delle carte di salario e miglioramenti d'ordine alimentare o intellettuale.

Nel campo dell'istruzione pubblica si sta compiendo uno sforzo analogo: a partire da quest'anno l'insegnamento primario è stato dichiarato obbligatorio e sono state costruite nuove scuole secondo i principi più moderni ed igienici. Ho potuto visitarne una: la scuola N. 120 di Leningrado, edificio modello a tre piani che può contenere 2000 allievi, dotato di numerosi laboratori perfettamente sistemati, d'un'immensa sala cinematografica e per conferenze (capace di mille posti).

Anche il turismo, divenuto organizzazione di Stato, fu oggetto di attente cure da parte dei dirigenti di Mosca. L'*Intourist*, creato recentemente svolge un'attività considerevole, a Leningrado, fa sentire particolarmente la sua azione. La cosa non era di facile realizzazione: il prezzo proibitivo del rublo fissato ad un valore arbitrario, doppio o triplo del suo potere d'acquisto; l'insufficienza, se non l'assenza totale di *confort*, la mediocrità di alimentazione e soprattutto il ricordo di un recente passato poco propizio ad incoraggiare la visita degli stranieri, non sembravano elementi favorevoli allo sviluppo turistico.

Le più grandi difficoltà sono state girate e, dato che il turista attirato in Russia dalla curiosità acconsenta a pagare molto cari i rubli (il cui valore non cessa di decrescere di mano in mano che l'inflazione provocata dal finanziamento del piano quinquennale si sviluppa) dato che egli si accontenti di stare sotto la guida di interpreti molto stilizzati e intelligenti, ma sottomessi ad una consegna rigida e dato anche che si astenga dalle domande indiscrete (che resterebbero d'altronde senza risposta) gli sarà permesso di visitare con piena sicurezza i meravigliosi musei, le case modello di riposo per i proletari, gli splendidi monumenti della città, le antiche prigioni della fortezza di San Pietro e San Paolo o le chiese trasformate in musei per la propaganda antireligiosa e pomposamente chiamate — come nel caso di Sant'Isacco — « musei storici ».

Con circa quaranta o cinquanta rubli al giorno — al prezzo di 13 franchi l'uno, in media — il turista può soggiornare in un albergo dell'*avenue* delle « Aurore rosse », dove c'è un certo *confort*: pasti più che sufficienti sebbene poco variati, camere pulite e letti discreti. Ma lo straniero, per quanto lungamente soggiorni a Leningrado, dovrà ripartirsene senza super nulla della vita popolare e del grado di benessere delle masse sovietiche.

Fritz Keller.

I ricevimenti del Capo del Governo

Roma, 17 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Podestà di Assisi, comm. Arnaldo Fortini, il quale gli ha riferito circa l'opera svolta durante i nove anni di carica.

Il Capo del Governo ha espresso il suo compiacimento.

Opere pubbliche nell'Egeo italiano
Un nuovo Lungomare a Rodi

Rodi, 17 sera.

Sono stati testè ultimati i lavori del magnifico Lungomare "di Punta della Sabbia a Rodi. E' questa una magnifica opera che impronta di ordine e bellezza quella ariosa punta verso la quale va estendendosi la città. Il nuovo viale che viene a congiungere la spiaggia del grande albergo con la rampa di Brusalì, si snoda agevolmente lungo il mare, mutando ad ora ad ora d'aspetti e di paesaggi. Un ampio marciapiedi, su cui si rincorrono leggiadri pilastrini in calcestruzzo, frammezzati da alti fanali in stile antico fiancheggia il viale, sostenuto da un muraglione quasi a contatto del mare. Al viale assai largo, sulla amplissima piattaforma della Punta della Sabbia, si aggiunge il ricavo di giardini, con palme e piantagioni. Il nuovo Lungomare presenta il considerevole vantaggio di sistemare quella zona, formendo una grande arteria di comunicazione diretta fra i quartieri di Brusalì con i Fori Littorio ed Italico favorendo un largo movimento che era prima stentatamente smaltito da una angusta via interna.

La Banca d'Inghilterra ribassa il tasso di sconto

Londra, 17 sera.

La Banca d'Inghilterra ha ribassato il tasso di sconto dal 4 al 3 1/2 per cento.

Una famiglia di sei persone uccisa dalle emanazioni del gas

New York, 17 sera.

A New Windsor (Stato di New York) durante la notte scorsa per emanazioni di gas, di cui non si è potuto accertare la natura e l'origine e che hanno riempito due case, un'intera famiglia di sei persone, il cui capo era certo Giovanni Lukaszewski, è rimasta uccisa, mentre altre quattro persone appartenenti a famiglie abitanti nella casa contigua, sono moribonde. La Polizia ha fatto richiesta di un funzionario del Dipartimento delle miniere perchè esamini la tubazione ed accerti la provenienza e la qualità del gas micidiale.

Un'altra vittima del dissesto Kreuger

Reval, 17 sera.

E' stato ieri trovato morto l'industriale Margus, direttore del monopolio estone dei fiammiferi. Si ritiene che egli si sia ucciso e che il suicidio debba mettersi in relazione con la fine dello svedese Kreuger.

La morte del senatore Bocconi

Milano, 17 sera.

Stamane alle 3,30, nel suo palazzo di Corso Venezia, 72, è morto il senatore gr. uff. Ettore Bocconi. Al momento del decesso erano al letto dell'infermo la moglie, donna Javotte di Villahermosa, altri congiunti e il colonnello Pietro Bessero che era uno dei più cari e intimi amici del senatore.

La ferale notizia sarà appresa, non soltanto a Milano, con sincero e profondo compianto, così come in questi ultimi tempi era stata profonda l'apprensione per le gravi condizioni di salute del sen. Bocconi. Da lunghi mesi infatti egli soffriva di una grave malattia ribelle alle cure che valentissimi sanitari, anche stranieri, gli avevano prodigate. Ultimamente il sen. Bocconi era stato ospite, tra l'altro, anche di una clinica, ove si era sottoposto a cure e a interventi operatori dolorosissimi quanto vani. L'intervento della scienza non aveva infatti che dilazionato la sorte crudele. Tornato nella sua casa, tra l'affettuosa e trepida assistenza dei familiari, il sen. Bocconi andò in questi ultimi tempi aggravandosi e la sua fine, paventata da giorni, è avvenuta stamane quasi improvvisamente.

L'illustre uomo era nato a Milano nel 1851 e quando, nell'ottobre 1919, entrò nella Camera vitalizia, ebbe il laticlavio quale rappresentante di quella alacre fattiva attività lombarda e di quel senso volto alle feconde iniziative industriali e commerciali che nel Senato sono stati sempre e sono tuttora largamente e autorevolmente rappresentati. Era un riconoscimento di quella attività che egli aveva saputo imprimere alla sua azienda quando, per la morte dei fratelli, aveva dovuto assumerne da solo la direzione.

Non incline alla vita politica, in altri campi egli ebbe modo di prodigare le sue energie. Durante la guerra egli istituì un Ospedale gestito dalla Croce Rossa Italiana e, cessato il conflitto europeo, potè dedicarsi a quella ch'era la sua speciale predilezione, l'attività ippica. Mecenate anche in questo campo, il sen. Bocconi divise il suo fervore tra la direzione della sua scuderia da corsa e quella della Società per il miglioramento e l'incoraggiamento equino, della quale era membro e ascoltato consigliere. Era pure stato consigliere della Società Varesina per le corse e dirigente della Società delle Capannelle.

Il sen. Bocconi esercitava largamente la privata beneficenza ed amava, in questo come in altri campi, più operare che discutere, circondando le sue opere buone di un silenzio schivo di popolarità e spoglio di ogni esibizione. Ritiratosi dalla vita commerciale, aveva mantenuto cariche e rapporti nel campo industriale e commerciale e, fra l'altro, egli era attualmente anche presidente della Società editoriale Treves-Treccani-Tumminelli. E conservava da molti anni la carica di presidente della Università che s'intitola al nome della sua famiglia.

Appena diffusasi la notizia della morte, alla casa del senatore Bocconi si sono recati conoscenti, estimatori e personalità cittadine a porgere le loro espressioni di condoglianze. Tra gli altri il prof. Gobbi, rettore dell'Università Bocconi, insieme con un gruppo di insegnanti.

LE IMPRESE DEL FALSO MEDICO

Dal campo d'aviazione di Pisa al cellulare di Milano

Il fidanzamento troncato - Abile ipnotizzatore

Milano, 17 sera.

La notizia che il falso tenente medico Camillo Lanzillotta è stato smascherato dalla polizia milanese ha destato sorpresa a Pisa, dove egli godeva la stima degli ufficiali del campo d'aviazione militare di San Giusto, al quale era stato assegnato come tenente medico proveniente dall'Ospedale di Livorno. Nessuno a Pisa — come ci telefonano da quella città, — aveva mai sospettato sul suo conto e nessuno suppose che l'individuo arrestato a Milano nell'estate 1931 potesse essere il medico che aveva appartenuto a quel campo d'aviazione. Quale ufficiale sanitario egli rimase un biennio a Pisa, e cioè nel 1926 e 1927. Era un assiduo frequentatore di un ritrovo elegante della città dove la sera, quasi sempre solo, seduto a un tavolino, sorbiva il caffè intrattenendosi a lungo a leggere i giornali e un libro che portava sempre in tasca.

Poco tempo dopo il suo arrivo a Pisa il Lanzillotta faceva la conoscenza di una signorina del vicino paese di Navacchio, figlia di un distinto medico, alla quale si era poi ufficialmente fidanzato. Il fidanzamento fu troncato dall'ufficiale medico quando egli venne trasferito da Pisa, poichè non ha dato più notizie di sè.

Il Lanzillotta, diligentissimo in servizio, specie durante le ore di volo, per essere pronto a portare la propria opera sanitaria in caso di necessità, era benvoluto dagli aviatori. Anche nel campo della medicina si rivelava abilissimo, tanto che i militari del campo ammalati venivano da lui curati nella infermeria con felice esito, senza che fossero trasferiti all'Ospedale. Non vestiva mai la divisa per quanto fosse suo obbligo, almeno nelle ore della visita medica all'infermeria del campo, e quando i superiori lo richiamavano per questo, egli riusciva a schermirsi con varii pretesti.

A Pisa molti dubitano ancora che Camillo Lanzillotta sia il vero nome del giovanotto, arrivando persino a prospettare l'ipotesi che egli, abile ipnotizzatore, sia riuscito nel definitivo confronto di Bari a indurre Gaetano Lanzillotta a riconoscerlo per fratello. Lo strano individuo sarebbe in realtà, secondo questa poco verosimile ipotesi, un valentissimo medico e nasconderebbe il suo passato, assumendo il nome di Camillo Lanzillotta che forse avrebbe conosciuto e dal quale la famiglia non ebbe più notizie.

Lingotti e monete d'oro rubati sulla Milano-Domodossola

Milano, 17 sera.

Il 24 e il 28 gennaio arrivano a Brindisi dei pacchi di valore per essere inoltrati verso l'Europa Centrale. Questi pacchi di valore che viaggiano in franchigia contengono solitamente lingotti e monete d'oro.

Ora l'Autorità ferroviaria e postale di Milano è stata incaricata di indagare sulla sparizione di due cassette contenenti appunto lingotti e monete d'oro spedite da Brindisi nelle date suddette e che dirette in Svizzera si presumono trafugate nel tratto fra Milano e Domodossola. Il valore esatto non è conosciuto, ma si crede rilevante. Ad ogni modo le Autorità italiane indagano insieme a quelle svizzere.

Chi era il « miserabile » morto ricco

Milano, 17 sera.

La polizia ha fatto apporre i suggelli alla misera stanza di via Orti 14, dove è stato trovato morto, nelle note circostanze, quel vecchio romagnolo solitario venditore di giornali che dovrebbe avere lasciato, secondo le notizie dei conoscenti e dei vicini, una notevole fortuna. Ciò in attesa che giungano da Villanova di Bagnacavallo (Ravenna) i parenti che sono stati telegraficamente avvertiti.

Intanto sulla strana esistenza e sulle abitudini del settantottenne sono state raccolte altre informazioni le quali confortano l'ipotesi della ricchezza di cui Antonio Ziosi fu Giovanni Battista dovrebbe essere in possesso, per quanto non sia stato trovato nel suo stambugio nè denaro, nè libretto di risparmio con un deposito di 100.000 lire, nè i Buoni del Tesoro che, assieme allo stesso libretto, molti assicurano di avere visto in suo possesso.

Da giovane lo Ziosi era stato occupato come disegnatore presso una fabbrica di tessuti stampati alla periferia di Milano, guadagnando parecchio data la sua abilità e mettendo da parte notevoli risparmi per le sue abitudini di uomo sobrio ed economo, che non se la faceva con alcuno, schivava le compagnie e i luoghi di ritrovo, attraversava lunghi periodi di taciturna malinconia. Lasciò il posto una quindicina di anni fa, allorchè gli morì un fratello ed egli dovette accorrere in Romagna per le pratiche della successione. All'eredità raccolta allora si aggiunse poi quella di una sorella, morta qualche anno dopo, così che egli sarebbe possessore di case e di terreni a Villanova.

Datosi poi al mestiere di rivenditore di giornali, che ha esercitato sino a cinque o a sei giorni fa, cioè sino a quando gli ressero le forze, il vecchio è andato accumulando soldo su soldo al punto da poter anche concedere prestiti ed entrare addirittura socio in alcune aziende. Così egli avrebbe interessi con un industriale di Porta Vigentina e anche con i proprietari della trattoria che lo visitarono e lo sovvennero in questi ultimi giorni. Per tal modo la sua figura ha fatto ricordare quella di un altro caratteristico tipo di rivenditore di giornali scomparso qualche anno fa, quel Secondo Tellini venuto già cieco dalla Toscana e che girava con prodigiosa sicurezza per le vie di Milano, passando da un locale all'altro e intessendo, con le sue economie e la sua intraprendenza, una rete di interessi che gli procurarono fama di agiato e per cui lasciò una discreta sostanza, che sarebbe stata anche maggiore se negli ultimi anni qualche disastroso affare e il tradimento di qualche socio non lo avessero danneggiato.

Lo Ziosi esercitava a sua volta minuti, e strani commerci oltre a quello di piccoli prestiti. Si ricorda che ogni giorno egli si presentava agli uffici di rivendita dei giornali e cambiava in moneta spicciola biglietti di banca da 50 e da 100 lire. Con quegli spiccioli visitava poi negozi, ristoranti e in genere esercizi pubblici nei quali la moneta è vivamente desiderata per dare il resto ai clienti, operando il cambio. Con i biglietti di Banca che riotteneva così, ritornava presso le rivendite di giornali, ripetendo la manovra più volte. Egli riceveva dagli esercenti ai quali rendeva il servigio un piccolo aggio non solo, ma anche doni delle cose più disparate, specialmente vivande, con cui si sfamava. Anzi, poichè quasi sempre ne aveva in abbondanza, lo Ziosi aveva trovato modo di trafficare anche su quegli avanzi che rivendeva ad altri, mendicanti o vagabondi.

Con i risparmi dei tempi in cui faceva il disegnatore, con quanto gli era pervenuto dalle eredità e con i proventi delle sue molteplici attività di formica accumulatrice, lo Ziosi potrebbe benissimo avere messo insieme il gruzzolo di cui si parla.

Il ratto del piccolo Lindbergh

Spitale abbandona le ricerche e lascia New York piangendo

Anch'egli è oggetto di intimidazioni?

Il gangster Salvy Spitale si è incontrato stamane con uno dei fiduciari del colonnello Lindbergh, un noto avvocato newyorkese.

Lo Spitale si è presentato al professionista in preda alla più viva agitazione. Non è stato possibile conoscere per esteso l'argomento del colloquio. Spitale, che è ripartito immediatamente per prendere il direttissimo di Chicago, non ha voluto fare alcuna dichiarazione ai giornalisti che erano ad attenderlo nei pressi della stazione.

Il fiduciario di Lindbergh ha invece dichiarato che Spitale è venuto a comunicargli il completo fallimento delle sue ricerche dei rapitori del piccolo Carlo Augusto.

Il gangster riteneva ancora ieri di potersi mettere in contatto con certi elementi della malavita newyorchese, i quali gli avrebbero dovuto rivelare il nascondiglio dei rapitori o almeno precise notizie del piccino. Il contegno di Spitale è, in ogni modo, molto strano e non si spiega se non arguendo che il gangster sia stato a sua volta oggetto di terribili intimidazioni da parte della banda che ha rapito il figlio di Lindbergh. Il fiduciario del colonnello ha detto infatti che Spitale gli ha parlato del fallimento del suo tentativo, con le lagrime agli occhi, concludendo con frasi amare:

« Lindy è ormai mio buon amico, e ho fatto ogni sforzo per aiutarlo. Parto senza speranza e col cuore spezzato ».

Da fonte non ufficiale si sa che in questo momento che Spitale ed i suoi famigliari sono minacciati di morte da ignoti, con parecchie lettere anonime provenienti da New York, da Chicago e dal Tennessee.

La polizia prussiana irrompe nelle sedi degli hitleriani

Berlino, 17 sera.

La Polizia ha fatto irruzione in massa nelle sedi del Partito nazional-socialista in tutta la Prussia. Scopo di questa irruzione, secondo una dichiarazione ufficiale del Governo prussiano, « è stato quello di stroncare sul nascere i preparativi degli hitleriani tendenti a impadronirsi del potere con la violenza e scatenare in tal modo la guerra civile ».

Da parte hitleriana si afferma invece che questa mossa costituisce nulla più di una manovra politica, in vista delle prossime giornate elettorali.

L'attuale situazione della Germania in un importante discorso del Console Gen. tedesco a New York

New York, 17 sera.

In un discorso tenuto ieri sera al Foreign Commercial Club, il Console generale tedesco a New York, Kiep, ha parlato delle attuali condizioni della Germania e del significato delle elezioni presidenziali.

L'oratore ha soprattutto sostenuto l'urgenza di una immediata soluzione del problema delle riparazioni se si vuole mantenere in piedi la struttura del credito tedesco all'interno e all'estero, e se si desidera che la Germania continui ad essere un efficace fattore del sistema economico mondiale. Egli ha accennato agli sforzi della Germania per far fronte agli impegni ed ha messo in particolare rilievo le difficoltà in cui attualmente si dibattono l'industria e il commercio della Germania. Riferendosi poi alle elezioni presidenziali ha detto che i risultati dimostrano che una larga maggioranza del popolo tedesco è per una politica di moderazione e di disciplina nazionale.

Kiep ha poi detto che gli altri Paesi dovranno dimostrare coi i fatti di rendersi conto dei sacrifici compiuti dalla Germania e delle attuali difficoltà del Reich. Questa comprensione e quindi una adeguata azione da parte degli altri Paesi, rappresentano una necessità immediata e di importanza capitale se si vuole evitare il crollo della struttura economico-finanziaria tedesca, crollo che sarebbe di grave danno per tutto il sistema economico mondiale.

La sospensione dei negoziati di pace fra la Cina e il Giappone

Sciangai, 17 sera.

I negoziati di pace tra il Giappone e la Cina sono stati temporaneamente sospesi in seguito al fatto che il Governo di Nankino ha disapprovato quella che viene considerata come un'alterazione dello schema d'accordo, schema su cui le due parti si erano già trovate d'accordo in linea di massima.

A quanto sembra il Governo di Nankino teme che restando le truppe cinesi sulle attuali posizioni mentre i giapponesi non si ritireranno da Sciangai, che in seguito, costituirebbe quella zona neutra su cui il Governo cinese ha rivolto le sue obiezioni.

Lo schema d'accordo non accenna infatti allo sgombero che come a cosa da realizzarsi in un secondo tempo.

Come ha votato il popolo tedesco

A sinistra: Davanti ad una Sezione nella Jägerstrasse: la folla ed i fotografi attendono che Brüning e molti alti funzionari della Cancelleria vengano a votare.
A destra: Anche i malati negli Ospedali hanno dato il loro voto. Scenetta elettorale còlta dall'obbiettivo nell'Ospedale del quartiere di Moabit.

OSSERVATORIO

Miliardari

Un altro miliardario, Eastmann, il re delle Kodak, è andato verso la morte. Prima di avviarsi ha scritto: « La mia opera è compiuta, perchè attendere? ». Cosa ne sapeva il povero Eastmann? Tutto è così illogico, contraddittorio, imprevisto sulla terra.

Triste epoca, la nostra, per i miliardari; un fosco destino li perseguita. Stinnes, costruì un impero. Miniere, officine, boschi, piroscafi, banche, alberghi, giornali, seicentomila uomini ai suoi ordini. A cinquant'anni è morto sfinito e l'impero si sfasciò in sei mesi.

Il barone Loewenstein, il finanziere più ricco del Continente, in una notte stellata viaggiava tra Parigi e Londra per le vie del cielo. A metà strada aprì lo sportello e precipitò tra le inquiete onde della Manica.

Hatry, la più brillante figura della City, possedeva palazzi, castelli, scuderie; era giovane, elegante e generoso. Giorni sono ho rivisto la sua fotografia su una rivista mondana di Londra. Vestito da recluso, lavorava ad un telaio in un carcere: se il Cielo non sarà clemente lo attendono altri dodici anni di questa vita.

Kreuger era un gentleman, silenzioso, misurato, onesto. Una sola lacuna: aveva terrore delle donne. Ignorava l'unica, vera felicità che la vita, con spirito di giustizia, ha concesso a tutti gli uomini.

La lunga lista dei miliardari che il mondo invidiava e che oggi sono caduti o scomparsi tragicamente potrebbe continuare: Rathenau assassinato, Bosel sommerso, Oustric in carcere, Gualino al confino, Kreuger ed Eastmann volontari della morte. - Un filosofo ironico ha ammonito: Solo nell'ora estrema sarai sicuro di esser stato felice.

Roma.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

Tagliando per il Concorso Pronostici
alla corsa Ciclistica Milano-S. Remo del 20 Marzo 1932-X

1.o arrivato: ______
2.o » ______
3.o » ______
4.o » ______
5.o » ______
Tempo impiegato dal vincitore:
ore ______ primi ______ secondi ______

Cognome, nome e indirizzo del lettore concorrente:

LA STAMPA DELLA SERA

N.B. — I tagliandi spediti per posta dovranno pervenire entro le ore 12 del 20 marzo e quelli recapitati a mano entro le ore 24 del 19 marzo.

Un'interessante questione giuridica

Carmagnola è città

Una banale controversia, sorta per la costruzione di un muro divisorio, ha sollevato un dibattito molto interessante per stabilire quale sia l'autorità competente ad attribuire il nome di città a questo o a quell'altro aggruppamento di abitanti e di abitazioni e se a Carmagnola competeva tale attributo.

La signora Domenica Marocco possiede in territorio di Carmagnola, uno stabile composto di casa e cortile adiacente ad altro stabile, pure composto di stabile e cortile, di proprietà del signor Giuseppe Cavaglià. Intendendo la Marocco elevare un muro di cinta a separazione delle due suddette proprietà, invitava il Cavaglià a concorrere alle spese di costruzione del muro medesimo, ai sensi dell'art. 559 Codice Civile, oppure, a mente dell'art. 561, a cedere la metà del terreno su cui il muro sarebbe stato costruito con rinuncia al diritto di comunione. Non essendosi il Cavaglià indotto a manifestare le sue intenzioni al riguardo, la Marocco lo evocava avanti al Tribunale di Torino.

Il Cavaglià, costituitosi in causa chiese di essere assolto dalle istanze della signora Marocco, eccependo che condizione essenziale per l'applicabilità dell'art. 559 del Codice Civile si è che si tratti di case civili, cortili, giardini situati in una città o nei suoi sobborghi, che è quanto meno discutibile l'attributo di città al comune di Carmagnola.

Il Tribunale, presieduto dal cav. uff. Gaspare Oddono (recentemente promosso Consigliere di Cassazione), ha esaminato ampiamente la questione sollevata dal Cavaglià, osservando anzitutto che potendo la denominazione sotto molteplici aspetti interessare l'ordine pubblico, sembrerebbe che l'Autorità amministrativa sia la sola abilitata a pronunciarsi al riguardo. Ma in mancanza di una precisa provvidenza dell'organo più direttamente competente a statuire nella soggetta materia, esso ha ritenuto che i magistrati, chiamati a regolare diritti ed interessi in conflitto, non potrebbero evidentemente esimersi dal giudicare sotto pretesto di oscurità o di silenzio della legge.

L'estensore della dotta ed acuta sentenza rileva quindi che la denominazione di città, secondo la legislazione italiana, non può mai significare un ente autarchico territoriale con capacità, diritti e poteri sostanzialmente maggiori e diversi da quelli spettanti agli altri comuni, giacchè tutti i comuni del Regno, grandi e piccoli, sono rivestiti della capacità di governare i propri interessi, se pure in considerazione del numero degli abitanti, e non del titolo di città, borgo o villaggio, il legislatore ha creduto opportuno di adottare norme diverse circa gli organi chiamati a reggere e ad amministrare il Comune e circa la vigilanza e l'ingerenza governativa nell'amministrazione comunale.

«Trattasi invece — osserva il comm. Oddono — di un attributo, di una distinzione equivalente ad un titolo nobiliare, di cui molti Comuni sono insigniti in forza di un diritto analogo a quello che a molti consente l'uso di uno stemma gentilizio. Infatti ai sensi dell'art. 49 del Regolamento della Consulta araldica 5 luglio 1896 n. 314 il titolo di Città può essere concesso a comuni superiori ai diecimila abitanti, che abbiano monumenti o ricordi storici tali da farli assurgere a particolare importanza o che abbiano un ordinamento ben regolato per quanto riguarda i loro servizi.

«Ora se il criterio per la condizione prima di applicabilità dell'articolo 559 del Codice Civile fosse esclusivamente da desumersi dalla riferita norma regolamentare è ovvio che basterebbe la presentazione di un certificato della Consulta araldica dal quale risultasse che effettivamente il comune di Carmagnola venne insignito del titolo di città».

Fa notare, invece, l'acuto estensore che dottrina e giurisprudenza furono concordi nell'insegnare come, in difetto di altri più precisi elementi la ragione del decidere circa la spettanza o meno della qualifica di città ad un determinato comune, dovesse trarsi dalle indicazioni contenute in atti non sospetti dalla popolazione più o meno numerosa ed agglomerata, dalle professioni, arti e mestieri che vi si esercitano, dalle abitudini della maggior parte degli abitanti e simili.

«In armonia a queste considerazioni — conclude il comm. Oddono — è da ammettersi che il comune di Carmagnola, indipendentemente dalla esistenza o meno di un titolo formale, risponda al concetto di Città secondo la concezione e i particolari scopi dell'art. 559, non solo per il considerevole numero dei suoi abitanti, ma sovratutto per la tradizionale importanza dei mercati e la molteplicità degli istituti bancari, industriali, culturali (R. Ginnasio Liceo, ecc., ecc.) e delle Opere Pie che pongono Carmagnola veramente in primo piano fra le comunità della Valle Padana».

Carmagnola vede così riconosciuto da egregi Magistrati il proprio diritto ad attribuirsi il titolo di Città non solo perchè tale titolo le è stato concesso dalla Consulta araldica, ma anche per la sua importanza dal punto di vista economico, culturale e industriale.

E' un riconoscimento che le era dovuto.

Guido Gola.

La grande gara di danza di resistenza al Teatro Balbo

Come abbiamo annunziato, una grande gara internazionale di danza di resistenza si inizierà la sera di sabato 26 corr., al Teatro Balbo. L'organizzazione di detta gara è fatta da specialisti di questo genere di sport che già ne hanno organizzate in molte città, come: Parigi, Francoforte, Bruxelles, Miami, New York, Messico e dove dette gare ottennero un successo enorme.

La gara è libera a tutti e le iscrizioni sono aperte da ieri presso la Direzione del Teatro Balbo dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 19. A questa gara parteciperanno i migliori specialisti del genere. E' da notare che questi specialisti sono piemontesi: difatti il vincitore della gara di Bruxelles è un torinese puro sangue.

Diamo intanto il regolamento della gara per coloro che ne avessero interesse.

Il Regolamento

1. — I ballerini dovranno essere in movimento quarantacinque minuti e si riposeranno quindici minuti tutte le ore. Saranno svegliati, ed un massimo di tre minuti sarà loro accordato per mettersi in posizione di danza nella pista.

2. — Tutti i ballerini dovranno essere ben rasati durante la durata del Concorso.

3. — La coppia che danzerà più lungo tempo guadagnerà il primo premio.

4. — Tutti i concorrenti che lasceranno la pista senza l'autorizzazione dell'arbitro, saranno squalificati.

5. — E' assolutamente proibito a tutti i concorrenti di accettare qualsiasi cibo o bevanda da persone estranee, senza regolare permesso dell'arbitro. Tutti coloro che non ottempereranno a queste regole saranno squalificati. Tutti i concorrenti che verranno trovati in possesso di stimolanti farmaceutici qualsiasi, o che ne faranno uso, saranno immediatamente squalificati.

6. — Nel caso una persona si troverà ammalata o ferita, il suo compagno o compagna potrà ballare solo, ma dovrà trovare un'altra o un altro compagno fra i concorrenti restanti; la nuova coppia così formata procederà con il numero del ballerino.

7. — La Direzione si riserva il diritto di squalificare in qualsiasi momento i concorrenti che non sono in buona salute, dopo la visita di un medico competente.

8. — Le regole saranno stabilite dall'arbitro ufficiale e nessun ricorso sarà valido.

9. — Le coppie concorrenti dovranno avere i piedi in movimento durante la competizione, e la mano di uno dovrà posare sulla compagna in tutti i momenti, a meno che gli sia ordinato altrimenti dall'arbitro.

10. — Tutti i ballerini o ballerine che lasceranno la pista con l'autorizzazione dell'arbitro durante i tre quarti d'ora di danza, saranno penalizzati di tre minuti che dovranno passare sulla pista durante il riposo seguente.

11. — Quando l'arbitro avrà dato il suo colpo di fischietto, segnale d'inizio dei tre quarti d'ora di danza, e constaterà la mancanza di un concorrente, si recherà immediatamente nei dormitori ed a costui saranno concessi due minuti di tempo per raggiungere la pista; sarà tuttavia penalizzato di due quarti d'ora di riposo che dovrà passare sulla pista.

I voli-scuola al campo «Gino Lisa»

Alle ore 17 di ieri al Campo «Gino Lisa» si sono eseguiti i primi voli di scuola. Non cerimonie, e discorsi, ma con puro stile fascista, la sola passione per le ebbrezze dell'aria, temprairici di forti caratteri, hanno guidato i primi voli degli allievi. Assistevano alla prima partenza il sig. Gino d'Ambrosio, comandante l'Aeroporto Civile di Mirafiori ed i dirigenti dell'Aerocentro da turismo.

Il furto in danno di Riccardo Gualino

Le ultime arringhe in difesa degli imputati

L'avv. Gino Obert per Bessone e l'avv. Cavaglià per l'ing. Sesti

Aperta l'udienza prende la parola il primo difensore del Bessone, l'avv. Gino Obert, il quale, senz'altro entra in un minuto esame delle risultanze di causa.

Con la solita diligenza, il difensore sottopone ad una acuta e stringente critica tutti gli argomenti posti in essere dal rappresentante della Parte Civile e dal Procuratore Generale per sostenere la colpevolezza del Bessone, dimostrando che essi non possono reggere ad un esame sereno e spassionato. Non negligenza da parte sua, perchè egli ha sempre compiuto scrupolosamente il proprio dovere, anche se si è allontanato dalle case affidate alla sua custodia per andare a fare una onesta partita alle carte nella vicina osteria. Se si è allontanato — come si sostiene — dal villino, dietro invito dell'ing. Sesti, egli non ha fatto che obbedire ad un ordine datogli dal rappresentante del suo padrone; in questo suo atto non si possono ravvisare, ad ogni modo, gli estremi voluti dalla legge per contestare al Bessone l'accusa di complicità [illegible]. Comunque egli abbia agito, non si può sostenere che nella sua condotta vi sia dolo.

L'innocenza di Bessone

L'avv. Gino Obert conclude la sua vigorosa arringa affermando la piena innocenza del suo patrocinato e chiedendone pertanto la completa assoluzione.

Prende quindi la parola l'avv. Enrico Cavaglià, in difesa dell'ing. Sesti. Egli, anzitutto, sostiene che il Bessone ha fatto la chiamata di correo nei riguardi dell'ing. Sesti in un momento in cui era suggestionato sotto l'influenza di pressioni morali e materiali. Come non è possibile condannare l'ing. Sesti sulle accuse del Bessone, così non è possibile condannare questi sulle proteste del Sesti: ne discende la necessità di cercare altrove se ci sono elementi che [illegible] piuttosto l'una che l'altra delle due parti.

L'avv. Cavaglià afferma che con tutta probabilità è il Bessone stesso che involontariamente, senza dubbio, ha fornito agli ignoti autori del furto, durante le sue soste all'osteria, tra una partita e l'altra, informazioni precise sulla vita che si svolgeva nella palazzina disabitata.

Si è parlato di furto dissimulato; ma se ciò fosse vero, la messa in scena sarebbe stata più abile, più accorta.

Sostiene che non si può credere in tutto e per tutto alle affermazioni del Bessone: perchè ha accusato il Sesti? Perchè — lo ha detto il Bessone — gli è stato suggerito perchè — aggiunge l'avv. Cavaglià — vi è stato obbligato.

Perchè, quando si è accorto della rottura dei sigilli, il Bessone non è entrato nella palazzina per le opportune constatazioni? Su questo punto egli non ha saputo dare esaurienti spiegazioni.

— La verità è — afferma l'avv. Cavaglià — che il Bessone ha detto nel suo primo interrogatorio una circostanza non vera, che si è irrigidito in questo suo atteggiamento, e che su queste chiacchiere si è imbastito questo colossale processo.

Nessun interesse al furto

Che interesse aveva il Sesti a compiere il furto? Nessuno. Egli è stato dipinto come un uomo modesto, privo ormai di ogni aspirazione, solo desideroso di una vita quieta e tranquilla in una cittadina di Provincia.

Ricorda le parole pronunciate da gran numero di testimoni venuti da Milano, da Genova e da altre città ad attestare la loro simpatia per l'imputato e a dire della sua vita modesta, disinteressata, rigida. Perchè, dunque, si sarebbe messo in un repentaglio come questo, perchè con un atto disonesto avrebbe distrutto tutto il suo passato intemerato?

L'oratore, attentamente seguito dal pubblico, che ha invaso la tribuna pubblica e l'emiciclo, esamina con sottile acume le deposizioni rese dai testimoni, i risultati delle indagini compiute dalla Polizia, per concludere che nessuna prova si ha della colpevolezza dell'ing. Sesti: per cui conclude la sua poderosa arringa chiedendo l'assoluzione del suo raccomandato per non avere commesso il fatto, o quanto meno perchè il fatto non costituisce reato.

Vivi applausi, prontamente ed energicamente repressi dal Presidente, accolgono le ultime parole dell'avv. Cavaglià.

L'udienza viene quindi rinviata alle ore 15, per l'arringa dell'avv. comm. Giorgio Bardanzellu e la sentenza.

Abbandonando l'aula, numerosi amici dell'ing. Sesti si avvicinano alla gabbia e traverso le sbarre stringono all'imputato affettuosamente la mano; egli appare visibilmente commosso di questa dimostrazione di simpatia.

G. G.

Gli affari con gli «chèques» a vuoto

Il protagonista della gita a Ceva arrestato di nuovo per altre truffe

Il dott. Enrico Balbo fu Cesare, di 52 anni, arrestato lo scorso febbraio, come abbiamo narrato a suo tempo, perchè aveva emesso degli chèques a vuoto in danno di alcuni commercianti di Ceva, [illegible] è stato tratto in arresto ieri sera, verso le ore 20, dagli agenti della Questura. Il Balbo si è reso responsabile di altre truffe del genere di quella compiuta a Ceva. [illegible] venute nuove denuncie di truffe compiute dallo stesso a Saluzzo e in altre località del Piemonte. Come è noto, il dott. Balbo alloggiava all'albergo Ginevra, ma qualche settimana fa egli, dovendo all'albergatore oltre 500 lire, per sottrarsi al pagamento si era allontanato senza dar più notizie di sè. Già da qualche giorno, contro di lui era stato spiccato dal Procuratore del Re un mandato di cattura. Il Balbo veniva attivamente ricercato e, come abbiamo detto, soltanto ieri sera poteva essere fermato. Ciò avveniva proprio nel momento in cui il Balbo usciva dallo studio del suo avvocato. L'arrestato, dopo gli opportuni interrogatori, sarà passato alle carceri a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Il dramma di via Pindemonte

Il feritore rinviato a giudizio per mancato omicidio

Si è chiusa in questi giorni l'istruttoria a carico del guardiano municipale Francesco Vinci fu Giuseppe di 33 anni, da Mazara del Vallo, abitante in corso R. Parco 139, che, poco tempo addietro, feriva gravemente, con due colpi di rivoltella, lo spazzino Carlo Tona di Pietro, di anni 24, dimorante in Corso Palermo 97.

Il tragico episodio svoltosi la sera del 6 febbraio scorso, è certo ancora vivo nella mente dei lettori. Verso le 21.30 di quel giorno il Tona transitava per via Pindemonte, diretto ad una osteria ove doveva incontrarsi con degli amici, quando si imbattè nel Vinci, addetto in qualità di caposquadra, ai forni dell'impresa Barus, per la bruciatura delle spazzature. Tra i due uomini, da tempo non correvano buoni rapporti, alcune volte già erano venuti alle mani ed i compagni di lavoro avevano dovuto separarli a forza.

La via era pressochè deserta. Il Tona si rivolse al Vinci dicendogli: «Tu meriteresti un rapporto ai superiori». A quell'ora infatti il Vinci avrebbe dovuto trovarsi al suo consueto lavoro, che si svolge in parte di notte. Al sentirsi rimproverare dal collega, il Vinci, accecato dall'ira, [illegible] case vicine delle persone, che prestarono i primi soccorsi al disgraziato.

Chiamata d'urgenza un'autoambulanza, il Tona venne trasportato all'ospedale San Giovanni, dove i sanitari gli riscontrarono una ferita alla regione lombare sinistra penetrante nell'addome, dichiarandolo in pericolo di vita. Tuttavia il Tona riuscì a cavarsela. Avvertiti del fatto, i carabinieri della Tenenza di Regio Parco [illegible] Vinci che si era barricato in casa e lo [illegible] dell'Autorità giudiziaria.

Come abbiamo più sopra accennato tanto il Tona quanto il Vinci lavoravano insieme ai forni per la bruciatura delle spazzature. Secondo la versione resa dal Tona, il Vinci, valendosi della sua qualità di caposquadra, avrebbe abusato parecchie volte nei confronti dei dipendenti, contro cui aveva assunto rapporti sfavorevoli.

Dal canto suo il Vinci, dipinge il Tona come un individuo insofferente ed invidioso di sapere il caposquadra benvoluto dai superiori. I litigi sarebbero stati quindi originati dall'indole rissosa e prepotente del Tona che voleva fare il comodo proprio. Secondo il Vinci, il Tona gli avrebbe sferrato un pugno al viso: solo in quell'istante egli avrebbe perduto il controllo di se stesso ed estratta la rivoltella, [illegible] contro lo spazzino.

Il Procuratore Generale comm. Raviola, in base alle risultanze d'istruttoria, ha chiesto che il Vinci sia rinviato davanti alla Corte d'Assise per rispondere di tentato omicidio.

Pronto, chi parla?

La potenza militare del Giappone

Manicoli, Torino. — Vorrei conoscere la potenza militare del Giappone, rispetto alle nazioni occidentali e particolarmente rispetto agli Stati Uniti d'America.

— *Per rispondere esaurientemente alla sua domanda, bisognerebbe scrivere un volume, e si correrebbe il rischio di dire, egualmente, molte inesattezze e di dimenticare molti dei numerosissimi dati che concorrono a formare la potenza militare dei vari Stati. La differenza di potenza militare tra due Stati si precisa soltanto in guerra, ove il più debole, di solito, le prende dal più forte.*

Per avere un'idea della potenzialità militare del Giappone, Ella può leggere i due articoli del nostro collaboratore militare, tenente colonnello Carboni, pubblicati nella edizione del mattino dei giorni 10 e 21 corrente.

Per gli Stati Uniti d'America, tenga presenti i dati seguenti: popolazione: 120 milioni d'abitanti.

Esercito: forza bilanciata: 280.000 uomini, che in pratica, però, per effetto di disposizioni di legge restrittive, si riducono a poco più della metà; Divisioni di Fanteria 13; Divisioni di Cavalleria 4.

Aviazione: circa 1500 apparecchi, con altrettanti piloti in servizio attivo e circa 4.000 piloti nella riserva.

Marina: Corazzate di 1ª classe, 18, delle quali 10 superiori alle 30 mila tonnellate; Incrociatori da battaglia 18; Incrociatori 23; navi porta-aerei 4; cacciatorpediniere 270; sottomarini 124.

Matrimonio di ufficiale in aspettativa per Riduzione di Quadri

Colonnello S., Torino. — *Nel caso di matrimonio contratto nel periodo trascorso nella ex-Posizione ausiliaria speciale convertita poi in aspettativa per Riduzione di Quadri, la riversibilità della pensione alla vedova spetta anche se l'ufficiale aveva compiuto l'età di 50 anni, perchè il matrimonio sia stato anteriore di due anni almeno al raggiungimento del limite di età richiesto per la cessazione dal servizio attivo permanente, prescritto per il grado con cui l'ufficiale stesso [illegible] o ... a causa di servizio* (G. G.).

TEATRI E CINEMATOGRAFI

«'L prinssi 'd Caliànet» al Teatro Rossini

Domani sera andrà in scena al «Rossini» un nuovo vaudeville: «'L prinssi 'd Caliànet» di E. Nicola, con musica di Crovesio e Durando. Per l'occasione rientreranno nelle scene del popolare teatro gli altri due monferrini, Gian Giaco e Natò, facenti parte del famoso quartetto.

Sabato sera sarà replicata la commedia di V. Bersezio: «Le miserie 'd monssù Travet». Lo spettacolo, allestito con cura dalla Compagnia sindacale piemontese, avrà luogo a beneficio dell'Ambulatorio medico pei poveri, di via Cottolengo 22.

La serata in onore di Ninchi al Teatro Vittorio

Domani sera al «Vittorio» avrà luogo la serata in onore di Annibale Ninchi, con «Le cocu magnifique» di F. Crommelynck. Questa sera: «Il poeta malandrino» dello stesso Ninchi.

Le prime cinematografiche

«Io e le donne»

Abbiamo visto Buster Keaton alle prese con le armi nel «Guerriero», lo ritroviamo ora in combattimento contro un nemico non meno temibile: le donne. Povero Buster! E' proprio destino ch'egli personifichi sempre l'eterno cretino che non sa, non conosce mai nulla. Ma d'altronde, si adatta così bene alla sua maschera impassibile la parte dello stupido, che sarebbe proprio un peccato non approfittarne. Non è la prima volta però che troviamo questo comico alle prese con l'elemento femminile. In questo f'm, uno scherzo allegro, vorrebbe farlo passare addirittura per un dongiovanni. La vicenda è questa. Due fidanzati non possono sposarsi, perchè attendono che per prima varchi le soglie d'Imeneo, una sorella maggiore della fidanzata. Disgraziatamente Angelica è di gusti difficili, tanto che come proprio ideale si è foggiata un tipo d'uomo forte, coraggioso, valoroso e via dicendo. Il caso vuole che un investimento automobilistico conduca nella sua villa, Kit Buster, semplice impiegato di una Casa di pubblicità, bravo ragazzo che ha delle donne una conoscenza assai limitata.

Il fidanzato della sorella, Reginald, imbastisce tutta una burla e fa credere ad Angelica che il loro ospite sia un famoso dongiovanni. Nulla di meglio per suscitare curiosità, interesse nella ragazza, tanto più in quanto molte donne scritturate apposta da Reginald, vengono a fare al loro Kit delle ipotetiche scene di gelosia.

Se Angelica deduce che Kit è proprio l'uomo che fa per lei, non così la pensa l'interessato, il quale onesto e leale com'è, finisce per confessare la verità, mandando a monte il castello di carte fabbricato con la burla. Reginald è furente per non aver raggiunto lo scopo, ma non desiste ancora però dal suo proposito. A tale uopo, dà a Kit delle lezioni di galanteria (che il diligente Kit va annotando man mano in un taccuino) gli procura un'avventura amorosa, gli presta il suo appartamento all'albergo e ve lo manda con l'intenzione di farlo sorprendere da Angelica. Il caso vuole che invece di una avventura, il buon Kit ne avrà tre con altrettante donne. Se la prima è stata per lui, nuova cosa e gli argomenti galanti, una cosa piuttosto difficile da trattare, nelle altre, valendosi degli insegnamenti ricevuti, sa metterli in pratica con tale efficacia da procurarsi anche una conseguente sparatoria da parte di un marito geloso, con relativa fuga, appostamenti, corse e che più ne ha più ne metta. Conclusione è che le lezioni danno il loro profitto. Angelica è conquistata in pieno e tutte le cose si appianano.

Non si può dire certamente che questo film abbondi di trovate geniali. Molti sono i motivi comici cari a Buster Keaton e che noi conosciamo per aver ammirato altre volte in suoi films. In questo, avremmo desiderato oltre alle solite piacevolezze, qualcosa di più vivo, reale, che valesse a dare al protagonista maggior modo di sfruttare le proprie eccellenti qualità di attore comico. Ciò nonostante, l'arte di Buster Keaton rimane sempre un'arte da ammirare e noi non possiamo che riconoscere come per suo merito, l'attuale vicenda scorra lieve e piacevole.

«L'angelo della notte»

Pare che gli angeli della notte non brillino di soverchia luce a giudicare da questo film propinatoci dalla Paramount. Odio, amori, furti, omicidi, processi, tentativi di redenzione, un complesso di elementi da romanzo ricco di vicende drammatiche e passionali, con l'immancabile lieto fine.

A parte la prolissità dei dialoghi e certe azioni stagnanti in modo veramente inopportuno, si hanno da lamentare in questo film anche talune circostanze impossibili, posizioni inconcepibili, contrastanti con la vita reale, veri controsensi che non lo avvelenano certamente. Se il fantastico e il favoloso a lungo andare stancano, maggiormente a ragione ciò che si stacca apertamente dalle più elementari regole della logica per entrare nel campo della finzione sfacciata, può dare un senso di sgradevole impressione. Certe situazioni create a bella posta, accentuate da particolari atti a rafforzare maggiormente le azioni, non possiamo certamente approvarle, come ad esempio il particolare della balaustra di legno spezzata per dare l'idea di un corpo precipitato. Perchè quel tremendo squarcio quando il corpo non vi è stato gettato a viva forza contro e tutto lascia presupporre che la disgrazia sia avvenuta per mancanza di equilibrio? E che razza di giustizia è quella che permette ad una teste di addossarsi tutta la colpa di un omicidio e dopo la deposizione la lascia andare pei fatti suoi e anzi per di più assolve l'imputato?

«L'angelo della notte» è un «tabarin», un luogo equivoco, ove la padrona in collaborazione ai camerieri e a certi loschi figuri, deruba i clienti ricchi, dopo aver loro propinato un sonnifero che dà ai malcapitati tutte le caratteristiche dell'ubriachezza. E' appunto dopo un fatto simile, che la padrona del locale, certa Frida Marum, [illegible] avrebbe dovuto essere rinchiusa in un riformatorio per tutto il periodo dell'assenza della madre. Per intercessione dell'avvocato Berkem, lo stesso che ha fatto condannare la donna, Giulia anzichè in un riformatorio, va a fare l'infermiera in un istituto. L'avvocato che si è innamorato della ragazza vorrebbe che ella proseguisse per una via diversa da quella finora percorsa, ma Giulia che sente l'amore di lui e che pure l'ama, quantunque gridi di odiarlo, gli giura che quella non è la vita che le piace e che appena potrà fuggirà. Non fugge, perchè una provvidenziale libertà provvisoria, in vista del rifacimento del processo (ma che bellezza la Giustizia di quel Paese!) fa uscire la madre di prigione e Giulia torna con lei al «tabarin». Qui, viene a cercarla ancora l'avvocato che l'ama più che mai e che per lei dimentica persino la sua fidanzata. Una sera, un losco figuro, Biezi, giuoca a Berkem il solito tiro del narcotico, poi, quando l'avvocato è ridotto allo stato incosciente, lo porta a cavalcioni di un monumento a ludibrio della folla. Giulia venuta a conoscenza della beffa giuocata all'uomo che ama, corre a cercarlo, lo conduce nella sua camera e ne veglia il sonno. Al mattino Berkem prima di andarsene, giura che ritornerà per portarsi via per sempre Giulia. Mentre sta per uscire ode voci concitate e rumori di cose infrante. E' Biezi che maltratta Giulia. Allora Berkem ritorna sui suoi passi e in una violenta colluttazione col losco figuro, lo ferisce con un tagliacarte. Biezi, barcollante, esce sul ballatoio e precipita nel sottoscala, morendo. L'avvocato incolpato di omicidio volontario viene processato, ma quando tutto lascia prevedere una sua condanna, ecco che la deposizione di Giulia lo salva. Un forte abbraccio tra i due conclude la vicenda.

Se la recitazione di Fredrick March è buona e corretta, quella di Nancy Carroll non ci persuade molto. Non le si adattano gli atteggiamenti e le espressioni di donna fatale alla Marlène.

mad.

Lettori! Un'opera buona al giorno

La tragedia di una famiglia

L'Assistenza Fascista di Fabbrica ci segnala un altro caso veramente compassionevole.

Si tratta della famiglia di certo R. R., abitante in corso Peschiera 283. Questa un tempo era composta dei genitori e di sei figli, tutti apparentemente sani; e le condizioni economiche della famiglia erano abbastanza buone. Ma quasi improvvisamente una terribile malattia, la tubercolosi, è venuta a seminare la morte ed il dolore dove prima era la giovinezza felice e la fiducia nella vita.

In breve tempo le due figlie maggiori, gentili e belle, caddero come due fiori recisi. Ora una terza figlia, di venti anni, è stata anch'essa colpita dal male e attende di essere ricoverata in un sanatorio del Consorzio antitubercolare.

Gli altri tre figli, più giovani ancora, vivono sotto l'incubo del tremendo contagio, e poco sperano di riuscirne immuni, benchè i loro genitori facciano tutto il possibile per sottoporli a cure preventive. Ma anche queste cure sono scarse e difficili, perchè la famiglia si trova in grave indigenza.

Raccomandiamo quindi il triste caso alla bontà dei nostri lettori, ed intanto assegniamo all'R. R. il nostro odierno sussidio di cinquanta lire, affinchè con esso possano essere acquistati dei medicinali per la ragazza ventenne.

La rete stradale delle Alpi alla riunione del Rotary

I membri del «Rotary Club» torinese si sono riuniti ieri, attorno alla solita cicendra, per le consuete ordinarie comunicazioni. Il presidente, ing. Palestrino, ha preso la parola, inviando, a nome dei rotariani tutti, un mesto reverente saluto alla memoria di Paolo Boselli, testè rapito all'affetto degli italiani. L'assemblea, in piedi, ha accolto con profondo commosso raccoglimento le ispirate parole del presidente.

L'ing. Soldati, oratore della giornata, ha quindi riferito, tra la viva attenzione dei consoci e delle autorità intervenute, su un progetto di massima per la costruzione di quella grande rete stradale delle Alpi che l'on. Vezzani auspicava in una seduta precedente e che, partendo da Sanremo, dovrebbe allacciare l'una all'altra le nostre valli alpine, mettendo in comunicazione il Piemonte con i laghi lombardi attraverso la meravigliosa chiostra montana. Tale rete dovrebbe comprendere una strada più alta, di percorso estivo, una strada intermedia o prealpina e infine la pedemontana, di percorso invernale, già esistente. Vivi applausi hanno salutato l'oratore al termine della sua interessante relazione.

Una disposizione ecclesiastica

Con millenaria disposizione la Chiesa vieta il mangiar carne di venerdì. Tale divieto, oltre all'aver un alto significato religioso, costringe a variare vantaggiosamente il tenore alimentare dei pasti settimanali.

Onde facilitare l'osservanza di tale disposto l'Alleanza Cooperativa Torinese vende, nei suoi chioschi, pesce gustosissimo e fresco a prezzi minimissimi.

Seguendo la Cronaca

Il desiderio di una signora elegante è certamente quello di conoscere le novità di primavera. La Marcelliense ha pronta una collezione così elegante e così ricca di modelli, da soddisfare ampiamente questo desiderio. E i prezzi? Sembrano fatti apposta per creare... desideri nuovi. Utile doppiamente sarà pertanto una visita al negozio della Marcelliense, in via Cavour 15.

CORNELIO MAGGIORA
già secreante negozio di pasticceria in via Po, comunica che non ha aperto nuovi negozi in Torino, ma fabbrica sempre i suoi speciali

FINOCCHINI MAGGIORA
in vendita ovunque, contraddistinti col marchio rosso depositato.

BORGO SAN PAOLO
Calzature Colombino apre un settimo negozio
Questa mattina nei nuovi locali di via Monginevro n. 54 ang. via Staffarda, Calzature Colombino ha aperto la seconda grandiosa succursale in Borgo San Paolo, che assieme all'ormai conosciutissimo negozio di corso Peschiera n. 164, continuerà a fornire, ai numerosi abitanti del popolare rione, le calzature migliori ai prezzi più bassi.
Questa sera, alle 21,30, avrà luogo la bicchierata di inaugurazione alla quale è invitata la gentile clientela.
CALZATURE COLOMBINO
Via Carlo Alberto 10, ang. v. Ospedale
Via Nizza 57, ang. via V. Calsso
Via Nizza 166, ang. via Thonon
Via Napione 30, ang. via C. Balbo
Via Monginevro 54, ang. via Staffarda
C. Peschiera 164, ang. via Sanlonghe
Corso Ponte Mosca 42, ang. via Lodi.

PER S. GIUSEPPE comperate da BIANCHI i giocattoli
e gli articoli per regalo.
Recentissimi arrivi di tricicli, automobili e automobilini d'ogni tipo, pattinotte, biciclette, aeroplani, attrezzi per sabbia, bersagli, mitragliatrici, tiro al piccione, ecc., ecc.
I Grandi Magazzini Bianchi (via Viotti quasi ang. piazza Castello) sono specializzati nei due generi e i loro prezzi sono i più convenienti.

STOFFE QUASI REGALATE
Dove? da De Benedetti - Tessuti Extra. Portici via Cernaia 38 ang. Mancosi.
Due milioni di bellissime stoffe per uomo e per signora nelle ultime creazioni a prezzi enormemente ribassati.
Non comperate senza prima visitare Debenedetti tessuti extra.

Biancherie — Corredi succ. F.lli NICOLA
Casa di fiducia fondata nel 1830.
Pad. P. S. Carlo e via Maria Vittoria 3.

FOTOGRAFIA DANTE MORONI
Regalo ingrandimento 24×30 incorniciato con vetro, per ogni posa di sei cartoline. Approfittate per prima comunione. Vedere vetrina v. S. Secondo 16.

LIQUIDAZIONE MOBILI
per prossimo trasloco. Fabbricazione propria. Facilitazione pagamenti.
Forni: Corso Regina Margherita 87.

SAN GIUSEPPE
Regalate un'utile, bella stilografica. Torini, p. S. Carlo. Pad. lato portici.

POGGIO - Via Garibaldi 13
Casa di fiducia. Tessuti modello.
Prezzi aggiornati ridottissimi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia E. Petrolini). — Ore 21,15: «Pinelli», un atto di E. Vosi «Scarfarotto», un atto di G. Rocca: «Tacca-la-frusta», un atto di G. Chiarelli e E. Petrolini (novità).
BALBO (Compagnia veneta Baseggio). — Ore 21,15: «Se no i xe mati no li volemo», di G. Rocca (serata Cesco Baseggio).
VITTORIO (Compagnia A. Ninchi). — Ore 21,15: «Il poeta malandrino» di A. Ninchi.
ROSSINI (Comp. dialettale La Stabile). — Ore 21,15: «Par l'onor d'il Monferrà» di Poncini e Pierilla.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Ba-ta-clan».
CHIARELLA: Ore 21: Comp. Anna Fougez.
ROMANO: Ore 21: Rivista — Varietà.
CAV-DANZE: Ore 17-19,30 e 21: Trattenim.
Mura-Danze (Canova 21) Les Camarades: 21.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Delpiano, 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni dalle 15 alle 19: Ritrovo elegante «bridge» - «Five o' clock tea».

I divertimenti

DOUGLAS FAIRBANKS
giunto di recente a Roma, così si è pronunciato sull'ultimo suo *film comico*: «*Mi sposo e... torno!*» di imminente pubblicazione in Italia...
«*Mi sposo e... torno!*» è la pellicola che gli italiani sapranno apprezzare di più. In esso, questo vostro pubblico d'Italia a cui io particolarmente sono affezionato, e del quale godo le più grandi simpatie, vedrà il suo beniamino di un tempo nella figura moderna d'un banchiere spigliato e allegro, che è pieno di attività e di buon umore e che... non può vedere neanche lontanamente le donne essendone bersagliato ogni momento... L'azione si svolge nel 1934 e gli scenografi hanno potuto dare libero corso alla loro fantasia nella composizione delle scene. Vedrete toilettes meravigliose disegnate appositamente da David Cox e Howard Green; esse sono non soltanto di taglio nuovo ed assolutamente originali, ma avranno colori addirittura insospettati... ».
«*Mi sposo e... torno!*», il famoso avvenimento comico del '32, con interpreti *Douglas Fairbanks* e *Bebè Daniels*, avrà quanto prima il suo battesimo di gloria a *Torino!*

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Io... e le donne». Buster Keaton.
VITTORIA: «Bella dell'amore». Ross Hobart.
ITALA: «Il tigre». Charlotte Susa.
SPLENDOR: Sirena dei tropici. Josephine Baker. Domani: L'invasore (Mosjoukine).
IDEAL: «Agente segreto Z 1». Topolino.
ALPI: «Il re degli sbafatori». G. Milton.
STATUTO: Imminente riapertura col capolavoro «Ben-Hur». (Ramon Novarro).
BORSA: «La Wally» di Catalani.
PRINCIPE: «Rinascita» (Gaynor). Varietà.
SAVOIA: «L'uomo dall'artiglio» e cartoni.
AMBROSIO: Vecchia signora. E. Gramatica.

CINEMA AMBROSIO
il clamoroso trionfo de **LA VECCHIA SIGNORA**
continua. Il magnifico divertentissimo film italiano, della Caesar, nella magistrale interpretazione di Emma Gramatica e Arturo Falconi, entusiasma ogni giorno migliaia di spettatori.

Imminente riapertura SUPERCINEMA STATUTO con BEN-HUR
Avvenimento eccezionale. Locale abbellito e ingrandito con una splendida galleria. Nuova cabina corredata dei più recenti impianti della tecnica sonora. Il film che ha entusiasmato il mondo: *Ben-Hur* con *Ramon Novarro*.

RISATE COLOSSALI al CINEMA ALPI
per il *Re degli sbafatori*, film esuberante del più schietto buonumore.

«LA WALLY» al BORSA
Oggi première di questo perfetto capolavoro musicale-cinematografico.

«DISONORATA»
con *Dietrich* al *Nazionale* e *Torinese*.

Oggi, giovedì, al CINEPALAZZO
Nancy Carrol - Fredric March
in: **L'ANGELO DELLA NOTTE**
E' il nuovo successo *Paramount*. Bella produzione di *Edmund Goulding*, è un dramma di vivida concezione, di tesa passionalità, che avvince il pubblico.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Questa pagina è vostra, fanciulli!

La leggenda della mimosa

I fiori di mimosa, quei bei fiori dorati che anticipano la primavera e che, a vederseli comparir davanti nella rotonda cupola dell'albero in mezzo al sole ancor quasi invernale, dànno al cuore un tuffo di commozione, non sono sempre stati così. Racconta la leggenda che, un tempo lontano, fossero color di rosa. Mutarono per il mutarsi di un cuore. Ecco, avvenne così.

C'era, molti secoli fa, un paese ricchissimo, dove l'oro correva a palate. La maggior preoccupazione di chi ne possedeva in gran quantità era quella di accrescerlo sempre più; e i mucchi diventavan montagne. Pareva che l'oro fosse il vero sovrano del luogo. E i cuori s'indurivano al suo contatto. Il cuore della principessa Smeralda era il più duro di tutti. Bella come una dea, amava mirarsi in vesti maravigliose luccicanti di gemme; e i ricchi sudditi, per guadagnarsene il favore, gareggiavano nell'offrirle preziosissimi doni. Ma non l'amavano, perchè non sapevano amare; anzi, la invidiavano, perchè era più potente di loro.

Eppure, in mezzo a quella favolosa ricchezza, non mancava la miseria. E questa, al contrasto, era tremenda come un'ingiustizia. Anche perchè chi vi passava accanto, o non se ne accorgeva o la fuggiva sprezzante e inorridito.

Se i ricchi non amavano la principessa, i poveri la odiavano. Ma ella rimaneva impassibile all'indifferenza e all'odio, non curante che della propria bellezza a cui l'oro le pareva degna e meritata cornice. Dimenticavo. Nell'anima disseccata di Smeralda era caduta, come per caso, una goccia di tenerezza: stilla di rugiada in un arido campo. Un altro amore, oltre quello per se stessa, era capace di commuoverla: l'amore per i fiori.

Tutti i fiori che il prodigo grembo della terra può produrre sbocciavan nel giardino della reggia più belli e profumati e di tinte più vivaci e svariate che altrove: come se quel giardino fosse il loro angolo prediletto. E la principessa, chinandosi sulle ardenti corolle, dimenticava per un momento il bagliore dell'oro.

Un giorno, Smeralda, distesa nel suo cocchio sfolgorante, si lasciava trascinare dall'impeto dei cavalli lanciati al galoppo. La strada abbagliava nel sole. In mezzo alla strada, una donna s'avanzava, curvata sotto il peso d'un grosso fagotto. Una nuvola di polvere s'alzava fra lei e il cocchio, e, quando il cocchio fu passato, la donna era distesa sulla terra macchiata di sangue. Uno strappo alle redini arrestò di colpo i cavalli; ma la principessa impose recisa:

— Avanti!

— Fermo! — comandò un'altra voce imperiosa. E una raggiante figura di donna comparve davanti al cocchio regale. Smeralda impallidì di collera e di stupore. Ma la dama bellissima era la fata Serena, più potente d'ogni re della terra; i suoi occhi fissavano terribili la principessa senza pietà, e minaccioso era l'accento delle sue parole.

— E' l'ora ch'io intervenga. Tu hai perduto il tuo cuore, Smeralda, e senza cuore la creatura umana diviene un essere degno di disprezzo. Io ti devo punire. Da ora in avanti, tutto quel che toccherai diverrà oro: l'oro che tu ami tanto.

Smeralda tentò di ridere, ma non potè. La fata era scomparsa, e i cavalli avevan ripreso il galoppo. La principessa sbattè le ciglia: che avesse sognato?

Arrivata al palazzo, s'era già rimessa dallo spavento passeggero. Sedette a mensa, fra il solito cerchio di adulatori. In mezzo alla tavola, spiccava un'alzata colma di frutta polposa. Tese la mano a una pesca: e la pesca le pesò nella palma, e la rosea guancia vellutata s'indurì ingiallendo. Oro! Oro! Smeralda non disse una parola; s'alzò e uscì dalla sala, dove i commensali erano impietriti dalla sorpresa.

Come aveva detto la fata. Tutto quel che toccava diventava oro. Oro che le abbagliava la vista, che le addiacciava le mani, che le dava brividi al corpo, che le sconvolgeva la mente. Si chiudeva in camera per non veder nessuno; ne usciva per sfuggire se stessa. L'oro che prima adorava come l'unico perchè della vita era divenuto il suo incubo: le pesava adosso, soffocandola. Serrava gli occhi per non vedere, e davanti alle pupille si formavano dei cerchi abbaglianti che giravano giravano: oro, oro anche quelli! Si cacciava fra i campi, fra i boschi; incontrava contadini, legnaioli, donne con bimbi scarni per mano o fra le braccia. E tutti la guardavano con occhi d'odio, paurosi; e la sua veste d'oro strideva orrendamente accanto alla miseria di quella gente. Fuggire! Fuggire! Invano, dappertutto c'era lei, col peso della sua condanna.

Ma ci fu, una volta, una donna che fermò il suo cammino, che, senza parlare, la chiamò accanto. Una donna seduta sulla proda d'un campo, con la testa fra le mani e il corpo scosso da singhiozzi. Un'ombra nera e spasimante nella serena chiarità d'un pomeriggio invernale. Smeralda, china su quel dolore, sentì che qualcosa d'immateriale la univa alla sventurata: qualcosa che le dettava, quasi a sua insaputa, queste parole:

— Non posso far nulla per voi?

Nel viso sconvolto che s'alzò verso di lei, vide passare un guizzo di terrore.

— La principessa? No, no, voi no!

La voce era dura; ma Smeralda ripetè con dolcezza:

— Ditemi, ditemi: chissà!

La donna scosse la testa, desolata; fu squassata da un nuovo impeto di singhiozzi.

Poi il viso tormentato si alzò ancora.

— Voi non potete capire. Io sono mamma! Ed ho una bambina tanto tanto malata! Da tanto tempo! Il dottore dice: « Bisogna contentarla in tutto: è l'unica medicina, ormai ». Tutto! Come si fa, mio Dio! Ora, vuole dei fiori. « Dei fiori, mamma! Dei fiori mamma! ». Siamo d'inverno: tutto è squallido, nudo! Bisognerebbe coglierli in un giardino di ricchi!

— Dei fiori? Dei fiori? Venite, venite con me! Io posso darvene!

Le parole di Smeralda sembrano uno scoppio di gioia. E s'avvia, camminando veloce, come portata: perchè ora, per la prima volta nella sua vita, prova la gioia. Quando entra nel giardino, le pare che gli steli siano tante braccia protese verso lei.

La donna l'ha seguita cedendo a una volontà più forte della sua diffidenza. Ora, nei suoi occhi ancor velati di pianto si specchiano i vivaci colori, e par che vi brilli un sorriso. La meraviglia ha fermato i singhiozzi. Con le mani congiunte sul petto, s'avanza fra le aiole, e i piedi sfiorano appena la terra: par che sia sospesa. Se non avesse, al posto del cuore, qualcosa che duole duole, ella crederebbe di camminare per le vie del paradiso. Chi sa? Forse la principessa è una fata... Ma perchè tutti la chiamano malvagia, la sfuggono come un serpente, maledicono a lei? Nei suoi occhi si specchia il cielo, nei suoi capelli il sole. Sì, forse è una fata...

— Questi, questi, principessa!

Un albero tutto vestito di rosa; e quel roseo è fatto di rametti alla cui cima sono appesi bottoni morbidi, leggeri, piumosi; e tutto quel roseo così tenue dà uno struggimento di tenerezza al cuore della madre. La principessa è tutta presa dal nuovo dolcissimo sentimento; non si ricorda più d'altro, non sa altro, se non che deve calmare il dolore della creatura che le sta vicina e macchia di nero la squillante festa dei colori.

Tende la mano verso un ramo gonfio di rosei bottoni, che penzola verso lei come a invitarla. Ecco, l'ha preso! E nella mano il ramo pesa, pesa, ingiallisce. Negli occhi della donna passa uno sgomento stupore. Mio Dio! Smeralda non ci aveva pensato! Lacrime improvvise le scendono sulle gote sbiancate e, in un impeto di disperazione, si porta sul cuore le mani che stringono il ramo d'oro. Il cuore è caldo di pena, di carità; e quel calore opera un prodigio. Il rametto si ravviva, si ammorbidisce, odora.

— Principessa!...

La donna non può dire altro: un nodo le stringe la gola. La principessa s'è gettata in ginocchio: davanti a lei sfolgora in tutto il suo splendore la fata Serena. E la voce della fata è dolce.

— Smeralda, hai ritrovato il tuo cuore; e la punizione finisce. Ma il fiore resterà sempre del colore dell'oro che tu amasti tanto, in ricordo del prodigio operato dalla tua bontà.

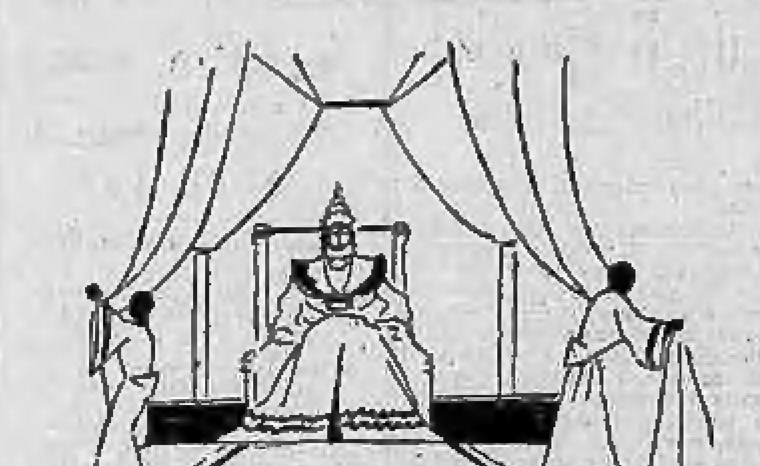
Ogni anno, la primavera, al suo primo affacciarsi, stupisce nel mirare quei fiori nati senza il suo calore, che hanno il colore dell'oro e un profumo sottile e penetrante: come quello della carità.

Francesca Castellino.

VENTURE E VENTURIERI

Kon-Je, figlio del Sol Levante

La donna che non si può guardare -- Lungo discorso e conclusione rapida -- La vendetta del mercante -- Il volto che non può impallidire...



Il velario della sala imperiale del trono si alzò.

— Nio-Teo! — annunciò la voce grave di Siira-Kawa Gran Segoun (Consigliere della Corona).

Kon-Je e il suo seguito piegarono i ginocchi, curvando il capo tra le mani, col viso a terra.

Il velario della sala imperiale delle udienze si levò, e apparve il trono dell'Imperatrice Nio-Teo, immobile come una statua.

— Nio-Teo! — ripetè il Gran Segoun; e a quel nome ripetuto gli astanti alzarono il capo, senza peraltro levarsi e senza fissare in volto l'Imperatrice, come esigeva l'etichetta.

L'udienza cominciava: Kon-Je avrebbe potuto parlare, ma non mai dirigere la parola alla Sovrana, la cui risposta sarebbe giunta, s'ella avesse creduto di farlo, a mezzo del Gran Segoun, Consigliere della Corona.

E Kon-Je parlò, divagando in cento argomenti, secondo era costumanza, prima di entrare nel vivo della questione che lo interessava. Finalmente parve avvicinarvisi, toccando lontani ricordi.

— Tu sai, saggio Siira-Kawa, che la nostra terra ebbe nelle età remote il privilegio di essere governata dagli Spiriti Celesti, i Sen-Sinsite-Doi.

— I quali dissero ai nostri avi parole di amore di forza e di coraggio, — annuì il Gran Segoun Siira-Kawa, completando, secondo l'uso, il discorso con brevi commenti.

— Perciò mai il nostro popolo fu vinto. Nel 799 l'innumerevole flotta dei Tartari invasori, in parte venne fulminata dalla tempesta scatenata dagli Spiriti Celesti, e in parte dalle nostre piccole navi approntate per i commerci.

La beffa dell'Olandese

— Non uno ne scampò, degli invasori, per poterne recare l'annuncio — aggiunse Siira-Kawa.

— E allorquando nel 1281, spento il ricordo della disfatta, i Tartari sbarcarono in 240 mila...

— Nessuno di essi scampò dallo sterminio, per poterne recare annuncio... — ripetè il Gran Segoun.

Il bel volto giovanile dell'Imperatrice rimaneva sempre impassibile.

A questo punto vi fu un silenzio, che indicava il dissenso. Sino allora il colloquio si era svolto senza pause, con le cortesi interruzioni che, completando il discorso, volevano di volta in volta confermare la concordia.

Il volto dell'Imperatrice era sempre impenetrabile. Ma se gli astanti avessero potuto sollevare gli occhi, avrebbero potuto notare un lieve indizio di turbamento dal battito più frequente delle lunghe nerissime ciglia.

Finalmente il lungo silenzio fu rotto:

— Io torno adesso con questi miei compagni dall'isola Formosa, dove mi ero recato per il traffico consueto — disse Kon-Je. — La governa Pietro Nuyts a nome del Regno di Olanda, il lontano paese degli uomini dal viso bianco...

Il Gran Segoun cercò invano qualche parola da aggiungere; e perciò la pausa del silenzio sembrò ancora più grave.

— Le navi olandesi, cariche di merci, approdano nei nostri porti e i marinai possono liberamente scaricarle, e con merci nostre ripartirsene poi indisturbati. Questa ospitalità, questo rispetto, non ci sono stati contraccambiati. Avevamo con noi sette navi e non ci si concesse di approdare. Alle nostre insistenze, il Governatore Pietro Nuyts rispose: « Le vostre facce di zafferano mi sono divenute intollerabili. La mia galanteria potrà tutt'al più piegarsi innanzi alla grazia di Nio-Teo, la vostra imperatrice, che mi dicono bella. Mettetela al comando di una flotta e mi impegno di comperare, senza lesinar troppo, le merci, le navi e l'imperatrice stessa. Levatevi adesso d'attorno, o vi spazzo a cannonate! ».

La cattura di Nuytz

Le gravi parole del racconto di Kon-Je risuonarono nel silenzio della sala del trono. Il volto di Nio-Teo, sotto l'insulto, si era fatto nuovamente impenetrabile: evidentemente l'imperatrice dominava lo sdegno per il sanguinoso affronto.

— Domando a te, Gran Segoun, cosa dobbiamo fare... — concluse Kon-Je.

— Domanda piuttosto a me, cosa intendo fare! — rispose Siira-Kawa. — Stai sicuro che qualche cosa faremo. Forse l'imperatrice ordinerà di confiscare quante navi e merci olandesi si trovano nei nostri porti. Forse...

Kon-Je scoteva il capo.

— Ricordati — disse interrompendolo — che le virtù degli Spiriti Celesti vanno di volta in volta esaltate. Ai tuoi « forse », o Gran Segoun, preferiamo la nostra certezza...

Siira-Kawa non potè frenare un gesto di collera, e si voltò verso la Imperatrice per studiarne la volontà.

E per la prima volta l'Imperatrice, levata una mano, fe' cenno che l'altro seguitasse.

E Kon-Je, indovinando dal silenzio il favore di quella pausa, senza altro aggiunse:

— Noi non meriteremmo d'essere sudditi fedeli della graziosa nostra imperatrice, se consentissimo che le si recasse così grave offesa, limitando la reazione. Alle insolenti parole di Pietro Nuyts vogliamo rispondere con adeguata prontezza, con giusta rivalsa. Sette erano le nostre giunche, e i sette capi delle imbarcazioni sono qui. Bastiamo, per vendicare l'affronto!

— Cosa vuoi precisamente fare, Kon-Je?

— E' necessario dirlo?

L'imperatrice levò nuovamente una mano.

— Sei libero di fare, Kon-Je — concluse il Gran Segoun.

Il velario cadde nuovamente, a nascondere il trono e l'imperatrice.

Vestiti come poveri marinai, i mercanti capitanati da Kon-Je sbarcarono a Formosa e si recarono presso il palazzo del Governatore.

Pietro Nuytz proprio in quel momento usciva per salire in portantina.

Allorchè i quattro schiavi negri la sollevarono, si udì un quadruplice grido: e, colpiti di pugnale, i portatori caddero uccisi. Prima che la scorta potesse riaversi, quattro uomini di colore avevano sollevato la portantina in cui sedeva l'esterrefatto Governatore olandese, e seguita da altri due che la guardavano, velocemente filava verso il porto.

— Largo, largo al Governatore! — gridava Kon-Je.

E tutti facevano largo rispettosamente; e al vedere i giapponesi al posto dei negri, pensavano a un nuovo affronto recato dal severo Nuyts ai figli dell'Impero del Sol Levante.

— Largo, largo!

Invano il Governatore tentò parlare; i volti dei portatori non promettevano nulla di buono; ed egli, ormai paralizzato dalla sorpresa e dalla paura, credette prudente non fare un solo gesto che gli avrebbe evidentemente costata la vita.

Sentì la portantina oscillare. Capì che una passerella lo conduceva su una imbarcazione. Sentì che l'imbarcazione prendeva il largo.

Gli olandesi, a riva, non osavano aprire il fuoco dei forti, nè pensavano a seguire l'imbarcazione.

— Non avvicinatevi! — aveva gridato Kon-Je — o lo ucciderò prima con le mie mani. In quanto ai vostri cannoni, sparateli! Affonderemo con lui!

La minaccia paralizzò ogni tentativo: nè alla beffa crudele si poteva in alcun modo rispondere, sotto pena di sacrificare lo stesso Governatore. La cui sorte peraltro era già decisa.

Incatenato e sospinto dall'audace mercante, Pietro Nuytz comparve innanzi all'imperatrice, che egli scorse, immobile nel suo trono dorato, allorchè il velario si levò all'annuncio dato dal Gran Segoun:

— Nio-Teo!

— Alle tue parole di minaccia e di scherno, o Pietro Nuyts — disse allora beffardamente Kon-Je — le nostre facce di zafferano non hanno mutato colore... Ma il tuo roseo volto, invece, si sbianca... Ecco dunque colei che volevi vedere. Non potendo essere di recarla a te, ti abbiamo portato innanzi a lei. Suvvia, guardala dunque finalmente, tu che puoi osare di fissarla. Ma la tua bocca non dirà a nessuno ciò che i tuoi occhi hanno veduto!

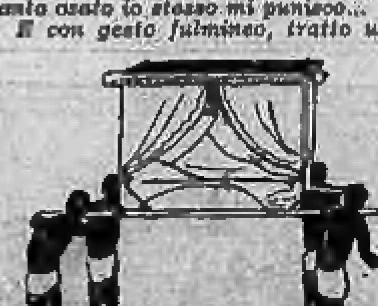
E tratta la spada, con un solo colpo spiccò la testa del prigioniero dal busto.

Il velario calò sullo spettacolo di sangue. L'imperatrice non aveva mosso ciglio.

Il karakiri

— Amore alla nostra terra, coraggio per difenderla, forza per vincere, ecco i doni degli Spiriti Celesti che ci hanno governato alle origini — disse più tardi Kon-Je al Gran Segoun. — Tu sei Consigliere della Corona: fa che queste virtù rinverdiscano sempre, per la gloria della Nazione. Opera col ferro e col fuoco! E adesso, o Gran Segoun, per avere tanto osato io stesso mi punisco...

E con gesto fulmineo, tratto un



Allorchè i quattro schiavi la sollevarono

pugnale, Kon-Je si aprì il ventre: il karakiri degli eroi.

... piccoli uomini dal viso giallo e dall'anima impenetrabile, ai quali oggi il mondo nuovamente guarda.

... amore alla propria terra, coraggio per difenderla, forza per vincere.

... doni degli Spiriti Celesti che nelle lontane origini governarono l'Impero del Sol Levante.

Cap. Ph. Iscerlni.

Bimbi c'è il postino

Fernando Negro, Torino. — Credo che tu non intenda parlare delle insegne che si illuminano per mezzo delle comuni lampadine, poichè per esse non è necessario nessun apparato speciale. Per le insegne illuminate dai tubi variamente colorati, la cosa è diversa invece per quel che riguarda la preparazione di detti tubi. In essi, piegati, foggiati a lettere o a soggetti diversi, si introduce un gas: il neon, il quale, a seconda del trattamento chimico cui viene sottoposto, assume diverse colorazioni (rosso, blu, violetto, ecc. ecc.). In mezzo ai tubi passa un filo conduttore che trasmette l'elettricità al gas, il quale si accende con quel bell'effetto che ora è possibile ammirare ovunque. Il tutto è montato su telai di legno, e raccordato opportunamente con la rete della corrente elettrica, per cui quando è il momento di illuminare le insegne, ecc. ecc., basta girare una chiavetta come per le comuni lampadine.

Maria Malgora, Torino. — Per me, e non certamente per me soltanto, il più grande poeta del mondo fu ed è Dante Alighieri, l'autore di quella che egli chiamò semplicemente « Commedia » e a cui più tardi fu aggiunto il nome di « divina », la mirabile visione ch'egli annunciò nella Vita Nova. Nella poesia di Dante, tutto vive così meravigliosamente da darci la sensazione precisa, reale, delle figure, delle cose, della natura, sì che noi amiamo tutto ciò del quale Egli ci parla come se facesse parte della nostra vita. La lingua, il verso di Dante sono quanto di più mirabile si possa pensare; in una parola: perfette, perchè piegandosi alle più sottili sfumature del pensiero, rendono con assoluta precisione i sentimenti, le immagini e gli aspetti naturali; dal cupo e orrido inferno, al purgatorio in cui aleggia come aria primaverile il pensiero della beatitudine eterna, al paradiso tutto luce e musicalità di sogni e di bellezza.

Giulio, Ernesto, Giacomo, Torino. — Alalà alla triade dei gentili amici, e grazie del pensiero costantemente affettuoso a me rivolto. Lasciate che m'informi subito della salute di Giacomo il quale, se continua a non dormire la notte per pensare alle diverse applicazioni pratiche (almeno così lui crede) del principio d'Archimede, e a torturarsi la mente con dei dubbi tremendi, finirà per ridursi in malo modo, povero figliolo! E non mi vengano poi a dire che gli scolari del giorno d'oggi pensano più allo sport che allo studio. Quando si hanno degli argomenti e degli esempi così persuasivi come quelli che posso opporre io, ogni discussione diviene vana. E' vero che Giacomo con molto poca riverenza, ha paragonato la terra ad una boccia, ma questo, l'ha fatto, ne sono sicura, per ovvie ragioni di semplicità e chiarezza. Intanto, in attesa della attuazione del progetto meraviglioso e della... gloria, il meno che vi possa capitare, cari ragazzi, è una solenne bocciatura, se i problemi che vi ponete da risolvere restano sempre della categoria di quello a me sottoposto. Che volete? A questo mondo sempre ingiustizie! E' inutile! I grandi geni sono sempre stati incompresi.

Sergio Magliore, Torino. — Cartagine, colonia fondata da Tiro, molto probabilmente verso la metà del secolo IX a. C., si trovava sulla costa settentrionale dell'Africa e precisamente ove sorge ora Tunisi. Di Cartagine, la città che ebbe incontrastata supremazia sul Mediterraneo, ora rimangono soltanto delle rovine.

Nives Stirpe, Torino. — Possibile che una scolaretta non sappia che cosa occorre per essere promossa in tutti gli anni di scuola? Per ogni alunno, pure cambiando il paese, la lingua, la civiltà, le regole sono le stesse, e più che regole, sono dei dolci doveri che, se compiuti con scrupolosa diligenza e amore, danno delle grandi e care soddisfazioni. Basta far profitto di quello che i maestri e le maestre insegnano, essere volenterosi, attenti, studiosi, sopratutto studiosi: non perdersi mai di coraggio innanzi alle difficoltà ed agli ostacoli che possono intralciare il cammino della vita. Bisogna avere anzitutto fiducia in se stessi e nelle proprie capacità e guardare verso l'avvenire con occhio sereno. E quale ricompensa maggiore puoi trovare alle tue dolci fatiche, cara Nives, di un plauso, di un bacio, di una carezza dei tuoi cari? Costa così poco a voi piccoli, far felici coloro che si amano!

Maria Raineri - Torino. — Nel 1849, mentre in Piemonte cominciava a funzionare il sistema rappresentativo, il resto dell'Italia era in balìa della più viva reazione. Tutto un fervore di libertà agitava il popolo dei diversi Stati, i quali anelavano ad essere riuniti di fatto sotto una unica bandiera, come già si sentivano uniti nel cuore e nel pensiero. Brescia, una delle provincie di Lombardia, nonostante la caduta di Novara, continuava a lottare strenuamente contro gli austriaci che erano capitanati dal generale Nugent, al quale si aggiunse più tardi, con rinforzi di uomini, anche il generale Haynau. I bresciani, animati da un alto spirito patriottico, opposero loro una indomita resistenza e per ben dieci giorni (20-30 marzo 1849) essi combatterono per le vie, per le piazze, in case, con forza, cuore e coraggio, finchè dovettero capitolare. Ma la resistenza eroica, veramente leonina e degna delle tradizioni della nobile città, valse a Brescia il nome di « Leonessa d'Italia », di colei che con le unghie e coi denti, seppe difendere la propria terra, palmo per palmo, ora per ora, con epico coraggio, in nome di quell'amore di Patria che sempre ha animato il cuore di ogni italiano e che ha dato alla Storia molti nomi di gloriosi e fulgidi Eroi.

La zia Medò.

Il Ministro De Bono a Brindisi

Brindisi, 17 sera.

Di ritorno dall'Eritrea, è qui giunto alle ore 18, col piroscafo « Ausonia » S. E. De Bono.

Il Ministro si è intrattenuto in città alcune ore ossequiato dal Prefetto Rosso e dalle altre autorità locali, ripartendo per Roma alle ore 19,30.

AVIATORI D'ITALIA

Frate Ginepro

il Francescano della "Serenissima,,

I forti del Cavallino, quasi all'estrema punta della Laguna, dove egli era stato assegnato come sergente nel 5° Artiglieria da costa, gli sembravano un posto troppo arretrato per la sua smania d'azione. Anima ardente di patriota anelava essere inviato più avanti, sul Carso tormentato, sulla via risognata di Trieste.

Un mistico guerriero

Aveva da tempo fatto domanda per entrare in aviazione e la attesa della risposta appariva ansiosa e insofferente come un innamorato che aspetti il riscontro di una prima missiva. Alto, squadrato in una taglia atletica un po' massiccia lo tormentava il pensiero di essere scartato alla visita medica ch'egli sapeva rigorosissima. Per questo si sottoponeva volentieri alle più energiche cure dimagranti. Interminabili remate in laguna erano la sua medicina preferita, inframezzata da tuffi in mare nel pieno dell'inverno.

Fu ammesso, compì un tirocinio rapidissimo tanto era in lui il desiderio di accarezzare per i cieli e lanciare l'istinto del volatore. In breve fu amato e apprezzato per le sue indomite qualità di combattente spietato che tanto contrastavano con la sua figura pacifica e bonaria, illuminata da quei due occhi azzurrissimi che sormontavano la sua barba lunga e incolta spiccante benignamente sotto la fronte scoperta dalla incipiente calvizie come per una fratesca tonsura.

Il nomignolo gli venne affibiato prestissimo: *Fra' Ginepro*. Un frate guerriero però; irrequieto, sempre alla ricerca di nuovi pericoli, pronto a qualunque difficile offesa al nemico.

Da ragazzo non aveva voluto terminare gli studi regolari e suo papà, che da buon veneziano comprendeva appieno lo spirito sognatore e avventuroso di quel suo figliolone, consentì a lasciarlo partire per Vienna onde avviarlo alla carriera del commercio.

Nei due anni della sua permanenza nella capitale austriaca Gino Allegri aveva imparato ad odiare il nostro secolare nemico. Nei giorni della sincera vigilia preparatoria della indimenticabile gesta di Vienna egli soleva ripetere ai colleghi della squadriglia che lo amavano e lo prediligevano: « Mi basterà di indirizzare possibilmente due o tre bombe verso certi punti della città che conosco benissimo! ».

Si voleva riferire alle località dove più aveva sentito alitare e manifestarsi il selvaggio sentimento antitaliano.

Dell'arte del volo conosceva tutti più ermetici misteri: era un entusiasta che per amore di una impensata acrobazia, di una nuova manovra avrebbe sacrificato qualunque cosa. Fu uno dei propugnatori convinti del sistema dell'offensiva aerea radente: giungere di sorpresa sul nemico e da quota bassissima assalirlo, mitragliarlo, bombardarlo, non lasciargli un istante di requie, sino al suo completo annientamento. Tattica questa che le esperienze successive della guerra avevano dimostrarono efficacissima ma per la quale occorrono macchine veloci e sicure e uomini dal cuore di ferro per pilotarle.

L'impresa di Feltre

Fra Ginepro si era formato uno stile di guerra tutto suo nell'esplicazione di questa tattica di volo da anime perdute. Venne passato alla specialità che maggiormente gli avrebbe permesso queste sue personali azioni; egli apparecchi *Sva*, velocissimi per quel tempo e in possesso di una sufficiente autonomia di volo da permettere delle incursioni abbastanza lontane nelle retrovie del nemico.

Allegri iniziò allora una attività fantastica: era inesauribile, non conosceva riposo. In tre mesi, per innumerevoli azioni guerresche seppe guadagnarsi sette encomi e tre medaglie d'argento al valore.

Fu l'eroe della famosa beffa di Feltre, uno degli episodi più caratteristici e più popolari della nostra aviazione di guerra. Il 7 giugno del 1918 egli ricevette l'ordine di recarsi a prendere delle fotografie sul campo di aviazione di Feltre. Queste imprese venivano da lui considerate di una facilità irrisoria; giungeva sull'obbiettivo infischiandosi di mantenere qualsiasi quota di sicurezza:

« Per fare delle belle fotografie — diceva — bisogna scendere sulla testa del nemico! Così lo si può vedere anche in faccia! ».

Così fece anche quella volta. Dal campo di aviazione che gli austriaci avevano sistemato nelle vicinanze della nostra cittadina gli venne indirizzata una vera tempesta di fuoco, ma egli se ne rideva e non mancò di abbassarsi, come sempre faceva, sino a poche centinaia di metri.

Ma all'improvviso il motore del suo apparecchio cominciò a fare le bizze, finchè gli fece capire chiaramente che non aveva nessuna intenzione di seguitare a funzionare. Gli austriaci si accorsero subito della sopravvenuta difficoltà del nostro pilota e sospesero il fuoco attendendo il suo inevitabile atterramento per farlo prigioniero. Ma Fra Ginepro non era davvero di questo avviso; con improvvisa decisione, scorgendo spalancato l'hangar principale del campo, picchiò a precipizio manovrando in maniera di imboccarlo di precisione. Era la fine sicura ma anche la distruzione della maggior parte degli apparecchi di quella noiosa squadriglia nemica.

Gli austriaci già fuggivano, allibiti, da tutte le parti quando, all'improvviso, come per un inverosimile miracolo, il motore dello « Sva » riprese a turbinare. Una furiosa impennata, un sorriso di scherno e Allegri si buttò sulla rotta del ritorno con tutte le sue fotografie intatte.

La morte in agguato

Venne poi a sapere che a San Pelagio si stava preparando il famoso raid di Vienna ed egli fuggì dal suo campo per recarsi, di sua piena iniziativa, nel nido degli aquilotti della « Serenissima ». Quello era il suo posto. L'atto poco disciplinato gli costò qualche giorno d'arresti, ma tutto fu subito accomodato; il sergente Allegri ebbe prestissimo anche il suo gallone di sottotenente che già aveva più volte meritato.

Nel volo di Vienna fu sempre vicinissimo all'apparecchio del Comandante, sempre sulla rotta giustissima, nella più perfetta linea di volo.

Ma la morte, che egli aveva tante volte sfidato, irridendola, lo volle per sè: come fa sempre con tutti i migliori. Non ebbe nemmeno la felicità suprema di vivere le ore gioiose della vittoria.

Fu il 5 Ottobre del 1918. Si era appena levato di letto dopo aver sofferto un serio e noioso attacco d'influenza; la sua sezione di squadriglia non aveva obbligo di volare quel giorno, ma egli volle lo stesso partecipare coi dei colleghi a uno dei soliti bombardamenti, eseguiti a volo radente, sulle sistemazioni militari di Portogruaro.

L'operazione aveva avuto esito felicissimo e, arrivato sul campo, egli volle festeggiarla con una delle sue solite sarabande di capriole audacissime. Rimettendosi in linea di volo per atterrare, Allegri si accorse all'improvviso di essere completamente a ridosso dell'apparecchio del tenente Vianini. Malgrado la disperata manovra dei due l'urto fu inevitabile.

Fra Ginepro si abbattè a terra con un'ala infranta e subito lo « Sva » fu preda delle rapaci fiamme. Il corpo venne sottratto alla ignea violenza ma la morte già lo aveva fatto suo.

Mag.

PER I PIU' GRANDICELLI

Come si scrive un film?

Avete idea, miei cari ragazzi, di come si crea e si scrive un soggetto cinematografico? No, quasi certamente. I vostri maestri, a scuola, fedeli ai programmi, vi hanno pazientemente insegnato come si compone un raccontino, un brano descrittivo, un dialogo — che è l'elemento più semplice della commedia — spiegandovi attraverso quali fasi debba passare il materiale da voi scelto e raccolto, per giungere all'opera d'arte. Ma non vi hanno insegnato, nè potevano insegnarvi, come la stessa materia raccolta per un raccontino o per un dialogo possa giungere, attraverso gli opportuni adattamenti. La cinematografia è un'arte nuova e non ha ancora avuto il tempo d'entrare nelle scuole.

Eppure la Patria ha bisogno di autori cinematografici, così come ha bisogno di medici, di ingegneri, di soldati. Lo schermo è un prodigioso campo d'espansione e l'Italia fascista non può e non vuole rimanerne assente. Il Duce, che tutto vede e tutto prevede, sin dai primi giorni del suo governo ha additato, con la creazione dell'Istituto LUCE e dell'Ente Nazionale per la Cinematografia le mete da raggiungere. Vecchi stabilimenti, da anni inoperosi per effetto della terribile crisi abbattutasi sull'industria italiana del film — che era un tempo la prima del mondo — sono stati con fulminea fascistissima rapidità rimessi in efficienza. Il Duce vuole che si riguadagni il tempo perduto e lo si riguadagnerà, se, accanto alle macchine perfette sapremo mettere uomini che siano all'altezza della situazione.

Dove trovare i grandi capitani della futura cinematografia nazionale, dove trovare i grandi nomi di cartello, dove trovare sopratutto i grandi direttori artistici — i Max Reinhart, gli Ernst Lubitsch italiani — se non tra i ragazzi d'oggi, se non tra voi?

« La Stampa della Sera », nella speranza che qualcuno, fra di voi, divenuto grande, possa dire alla cinematografia una parola nuova, mettendo a profitto gli insegnamenti di oggi, si è assicurata la collaborazione del dottor Luna — pseudonimo sotto il quale si cela uno dei direttori artistici più noti in tutto il mondo — il quale sarà, pertanto, d'ora in poi, il vostro maestro in questa modernissima materia.

Il dottor Luna, che è papà di ben quattro bei maschietti sa meglio di chiunque altro come parlare ai ragazzi. Troppe volte ha fatto in casa per i suoi quattro diavoli quello che egli farà per voi, su queste colonne. La sua esposizione sarà rapida, vivace e brillante e avvincente e procederà dal facile al difficile.

Prestate attenzione alle sue lezioni, giovanissimi lettori, e profittatene. Vi divertirete istruendovi.

Lo sapevate?

...che nella Luna si aprono crateri di un diametro di 150 chilometri e più?

...che vari aeroscali sono forniti di impianti d'illuminazione che si accendono automaticamente al calar della notte?

...che, giovandosi di batteri, si può trasformare lo zucchero in cellulosa?

...che un nuovo silenziatore, formato da un tubo a spirale, può ridurre del 75 per 100 il frastuono dei motori di aeroplano?

...che l'invenzione della lega di nichelio e acciaio chiamata « elinvar » rappresenterebbe l'unica miglioria essenziale ottenuta dal 1785 in qua nella costruzione degli orologi?

...che tra gli operai dell'industria del legno negli Stati Uniti è comparsa una nuova malattia professionale, dovuta al contatto dell'epidermide col legno di noce brasiliano?

...che nell'Oklahoma ci si propone di trasformare in lago salato un deserto salino di 16,000 ettari di superficie, per creare un parco per gli uccelli?

...che le officine del gas e dell'elettricità ebbero quest'inverno a sopportare notevoli perdite negli Stati Uniti, causa l'eccezionale lunghezza del giorno?

...che alcuni botanici francesi stanno sperimentando il modo di coltivare diverse piante nel Sahara?

...che le signore degli Stati Uniti hanno ultimamente adottato, a protezione delle calze di seta quando fa cattivo tempo, una sorta di corta ghetta attillata, fatta di tessuto elastico?

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Kreuger and Toll

Ivan Kreuger è morto perchè il 30 gli scadevano impegni per 150 milioni di corone (sessanta milioni di lire). Era un uomo preciso, scrupoloso ed ha preferito scomparire che mancare agli impegni. Ma qual'è la situazione reale della Kreuger and Toll? Saranno necessarie alcune settimane per avere un quadro completo della situazione.

Tutte le Borse europee ed americane sono state deboli in seguito al tragico avvenimento.

Riassumiamo le principali ripercussioni che ha avuto la crisi della Holding svedese.

Stoccolma: Moratoria alla Kreuger and Toll, chiusura della Borsa per due giorni, sensibile debolezza della corona. Il temuto «run» alle Banche non è avvenuto.

Londra: la stampa finanziaria informa che l'Inghilterra verrà in aiuto della corona svedese. Le azioni della Kreuger and Toll che valevano venerdì 7 sterline sono cadute ad una sterlina e mezza. Tutta la piazza è stata debole.

Parigi: si calcolano a 250 milioni di franchi gli effetti della Kreuger and Toll scontati da Banche francesi. La Banque de Suède et de Paris, che appartiene al gruppo Kreuger, comunica di continuare regolarmente la sua attività.

Berlino: La Frankfurter Zeitung calcola a 700 milioni di marchi oro gli investimenti della Kreuger and Toll in Germania.

New York: Wall Street ha accolto con emozione la notizia della morte di Ivan Kreuger. Quattrocento mila azioni di questa holding furono scambiate nella sola seduta antimeridiana di lunedì. Le azioni da cinque dollari sono cadute ad un dollaro e mezzo, più tardi sono salite a due. La Banca Lee Higginson and C., rappresentante della Kreuger, afferma di continuare i suoi affari e di poter far fronte a tutti gli impegni.

Amsterdam: La Hollandsche Koopmansbank, che appartiene al trust svedese, comunica che nè i mezzi liquidi, nè la solvibilità della Banca sono in pericolo.

Kowno: La Kreuger and Toll deve versare al Governo lituano due milioni di dollari il primo aprile, residuo d'un prestito di sei milioni concesso nell'aprile del 1930. Questa somma è destinata al Credito agrario. Se il pagamento non sarà fatto, il Governo lituano ha il diritto di annullare il concesso monopolio dei fiammiferi.

Diamo infine una lista dei principali prestiti accordati agli Stati europei dalla Kreuger and Toll:

	in sterline oro
Germania	25.000.000
Francia	15.000.000
Romania	6.000.000
Ungheria	7.800.000
Jugoslavia	4.500.000
Polonia	3.200.000
Lituania	1.200.000

Prestiti di minore importanza sono stati conclusi con alcuni Stati dell'America del Sud. La Holding della Kreuger and Toll era valutata a 160 milioni di sterline oro nel 1929; questo valore è diminuito oggi a circa 45 milioni di sterline.

Prezzi

Spostamenti dei prezzi nelle materie prime a New York. Continua il ribasso dei metalli; la situazione generale è immutata.

	12-3-'32	11-3-'32	16-3-'31
Grano	57.3/8 c.	57.1/4 c.	57.5/8 c.
Cotone	6,88 c.	6,92 c.	5,34 c.
Zucchero	0,78 c.	0,80 c.	1,36 c.
Rame	6.1/4 c.	6.1/4 c.	7 c.
Stagno	21,65 c.	21,90 c.	25,30 c.

Nella economia americana non si nota, per ora, accenni di ripresa. La produzione delle automobili nei primi due mesi del '32 è stata di duecentoquarantamila vetture, rispetto a quattrocentottomila nello stesso periodo dello scorso anno; quella dell'acciaio è ridotta a tre milioni di tonnellate: due milioni in meno che nei primi due mesi del '31.

Guanti

Le importazioni inglesi, nel mese di gennaio, segnalano una sensibile riduzione nelle importazioni di guanti, colpiti da una dogana del 30 % sul valore. Particolarmente danneggiata l'industria italiana, malgrado essa abbia effettuato sensibili ribassi nei prezzi. Sul mercato di Londra sono state offerte in febbraio partite di guanti italiani al prezzo di diciotto scellini la dozzina. Il valore attuale dello scellino è di circa lire 3,25.

Profezie

«Il rapido sviluppo ed il continuo miglioramento dell'organizzazione meccanica hanno condotto alla superproduzione. Tutti i Paesi hanno ecceduto negli impianti e la produzione va ormai oltre alle possibilità economiche di consumo. Cosa sia necessario in questo momento è stato ripetutamente detto: evitare l'eccessiva razionalizzazione, causa principale della depressione industriale. Possibilità di un'ulteriore espansione sono poco probabili: l'epoca dei grandi guadagni è ormai superata».

Questa comunicazione è stata fatta all'inizio dell'anno 1886 dal Commissariato del Lavoro di Washington. L'epoca dei grandi guadagni era cessata, la possibilità di espansione finita [illegible] secolo fa?

Anche oggi, come allora, le profezie sono pericolose.

Il lettore.

Le importazioni e le esportazioni in Turchia

Stambul, 17 [illegible].

L'Ufficio [illegible] per l'Esportazione comunica [illegible] i dati statistici relativi agli scambi commerciali della Turchia durante lo scorso mese di gennaio.

Le importazioni sono ammontate a lire turche 5.321.577 contro 12.011.883 del gennaio 1930 e 12.241.446 del gennaio 1931. Le esportazioni sono invece aumentate nel gennaio 1932 a lire turche 9.890.272 contro 11.034.230 del gennaio 1930 e 11.039.807 del gennaio 1931.

Dalle cifre suesposte risulta che l'applicazione del contingentamento d'importazione ha fatto diminuire notevolmente l'entrata di merci nel Paese tanto da ridurre a meno della metà dell'importo che normalmente si verifica anche nei periodi di crisi. Anche le esportazioni hanno subito una contrazione che però non è eccessiva. Di conseguenza la bilancia commerciale turca si è chiusa nel mese di gennaio scorso con un attivo di lire turche 4.568.695, grazie alle misure recentemente decretate dal Governo per proteggere l'economia e valuta nazionale.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 17. — [illegible]

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	73,50	73 —
100	Id. f. c.	73,60	73,85
100	Consol. 5% c.	82,70	82,20
100	Id. f. c.	82,80	82,40
500	Torino 6% c.	487,50	487,50
500	S. Paolo 5%	474,50	474 1/8
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	Venezia 5%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	280 —	282,50
100	B.T. Nov. 1932	100,80	100,75
100	B.T. Nov. 1934	100,90	100,90
100	B.T. Nov. 1940	102,05	101,30
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1490 —	1495 —
500	Banca Comm.	1045 —	1044 —
500	Credito Ital.	701 —	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	603 —	603 —
300	Mediterranee	382 —	380 —
500	Meridionali	640 —	640 —
50	Cosulich	37 —	36 —
500	Navigaz. A. I.	61 —	62 —
250	Lloyd Sab.	108,50	107 —
25	Ciriè Lanzo	200 —	200 —
100	Italiana Gas	21,75	21,50
50	Stigo	58 —	57 —
25	Elettr. A. I.	38,25	36 —
125	Sip	65,25	64 —
400	Terni	219 —	210 —
100	P.C.E.	84 —	84 —
500	Savigliano	652 —	655 —
250	Nebiolo	123 —	125,50
500	Marchiaro	223 —	224 —
100	Tedeschi	60 —	59 —
200	Fiat	146 —	144 —
50	Monte Amiata	57,50	56 —
100	Montecatini	129 —	128,50
100	Olivetti	172 —	170 —
25	Schiapparelli	14 1/8	14 3/8
100	Mira Lanza	57,50	57,25
100	Cir	144 —	143 —
250	Montepeni	224 —	220 —
500	Acque Potab.	388 —	384 —
100	Florio	27 —	27 —
100	Viscosa nuove	180 —	180 —
40	Viscosa v.	— —	— —
25	Valli Lanzo	34 —	23,50
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lanz. Borg.	— —	— —
600	Beni Stabili	600 —	595 —
300	Ilva	— —	— —
70	[illegible]	— —	— —
500	Cartiera Ital.	103 —	104 —
500	Cart. Burgo	316 —	314 —
100	Pittaluga	23 —	23 —
80	[illegible]	251 —	251 —

Cambi: Parigi 76,30; Svizzera 374; Londra 70,25; New York 19,375.

MILANO, 17. — Deboli oggi i Titoli di Stato [illegible]

[illegible] Ossi 33; Mira Lanza 58; Petroli d'Italia 7; Andes 135; Fondiaria Rec. 1.401; id. 7 % 20; Fondi Rustici 9,50; Beni Stabili 600; Saturnia 28; Pastif. Barbai 14; Alberghi Venezia 25 5/8; Italo Americana 38; Pirelli It. 636,50; Rinascente 10 1/8; Pirelli e C. 172; Brasital 36; Dell'Acqua 111; Vedetta 40; Obbl. Venezia 3,50 % 83,225; Cred. Fond. Venezia 6 % 460; id. 6 % 492; Cons. R. danni terr. 5 % 367; id. 3,50 % 448; Cred. Miglior. 6 % 475; Buoni Nov. Tes. 5 % (1934) 100,70; id. (1940) 100,05; Obbl. 5,50 % C. F. Banca Naz. Lav. 492. — CAMBI: Parigi 76,30; Zurigo 374; Londra 70,20; Amsterdam 785; Madrid 147; Bruxelles 272; Berlino 462; Praga 57,60; Bucarest 11,65; New York, cheque 19,375.

GENOVA, 17. — Apertura ancora sostenuta, chiusura in lieve reazione generale. Cedenti i Consolidati e Buoni del Tesoro. In ribasso la Banca d'Italia, Meridionali, Mittel e Fiat. Piuttosto oscillanti i Saccariferi, che terminano la apertura chiudono pur pure in perdita. Ricercati i Beni Campi sempre stazionari.

Rend. It. 3,50 % f.m. 73,38; Cons. 5 % f.m. 82,50; id. cont. 81,90; Obbl. Venezia 3,50 % 83,40; B. Italia 1496; B. Comm. It. 1042,50; B. Roma 106,50; Cred. It. 700; Cred. Marit. 300; Elettro Fin. 31; Ferr. Merid. 638; id. Medit. 378; Rubattino 211; Lloyd Sabaudo 106,25; Alta Italia 62; La Polare 84; Sala 176,50; Montecatini 127; Ilva 103; Ansaldo 31; San Giorgio 169; Fiat 143; Un. Es. Elettr. 20,50; Gelt 233; Sip 65; Terni 212,50; Eridania 233; Industria Zuccheri 742; Raffineria L. L. 938; [illegible] It. 103,50; Molini A. I. [illegible]; Andes 135; Beni Stabili 599,50. — CAMBI: Parigi 76,30; Svizzera 374; Londra 70,25; Olanda 791; Spagna 147,50; Belgio 270; Berlino 461; Praga 57,60; [illegible] Aires carta 4,94 — New York 19,375.

ROMA, 17. — Rend. It. 3,50 % cont. 73,35; id. f.m. 73,50; Cons. 5 % cont. 82,20; id. f.m. 82,50; [illegible]

TRIESTE, 17. — Rend. It. 3,50 % f.m. 73,45; Cons. 5 % f.m. 82,60; Venezia 3,50 % 83,40; B. Comm. Triestina 400; Adria 31; Cosulich 38; Libera Triestina 31; Lloyd 108; [illegible] CAMBI: Parigi 76,30; Londra 70,20; New York 19,375; Zurigo 374.

Borse estere

Parigi, 17. — Dopo le forti scosse inflitte all'inizio della settimana, il mercato parigino ha cercato di ricuperare il proprio equilibrio. Senonchè l'inizio della seduta odierna ha dato prove di indecisioni tanto più che i valori esteri erano in generale più discussi dei valori francesi, malgrado l'annunzio della nuova riduzione del tasso di sconto della Banca d'Inghilterra abbassato di mezzo per cento. La Rendite Francesi appaiono leggermente sostenute; i Bancari invece continuano a ribassare; la Banca di Francia da 13.710 scende a 13.460; il Credito Fondiario perde 50 franchi a 68.25; la Banca di Parigi ne perde 20 a 1540. Dei valori industriali le Thomson perdono 5 franchi; mentre la Compagnia Generale di Elettricità ne guadagna 30, la Distribuzione 10. Nel gruppi internazionali le Suez si inscrivono a 14.775 in luogo di 14.915; la Rio a 1525 contro 1570; l'Azote 695 contro 725. Alle 13.30 il mercato appare confusionario. Il contegno della Royal Dutch e della Rio è piuttosto mediocre. Ecco i cambi alle ore 14: Londra 92,04; New York 25,5875; Spagna 190,50; Norvegia 502; Italia 131,10; Svizzera 491,50; Belgio 355.

Londra, 17. — Apertura cambi: Parigi 91,84; Italia 69,93; New York 3,4175; Svizzera 18,64; Berlino 15,38; Belgio 25,92; Olanda 87,65.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 16 (B.I.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: Cambio su Italia 11,20 pesos-oro, 20,29 pesos-carta per 100 lire italiane; su Londra 38 5/8; su New York 171 pesos-oro per 100 dollari.

Rio Janeiro, 16. — Cambio su Italia 870; su Londra 4 19/64.

Santiago, 16. — Cambio su Londra 30,30.

CAFFÈ. — Rio Janeiro, 16. — Quotazione caffè tipo 5 per 10 Kg., 12.400 reis; id. tipo 7, 12.300 reis.

Santos, 16. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 Kg., 14.500 reis; id. tipo 7, 13.500.

CEREALI. — Buenos Aires, 16. — Quotazione in pesos m/n. del grano per Ql., 6,75; id. mais 5,18.

Le assemblee di domani

Torino. — An. Officine Piemontesi «Metron», via Parma 29, ore 15.

— Soc. An. Fr.lli Ceriana, via Lagrange 3, ore 17.

— Soc. Porcheddu Ing. G. A., corso Valentino 20, ore 17 (29-3 stessa ora).

— Soc. Ital. Bedaux, via Carlo Alberto 41, ore 15,30 (25-3 stessa ora).

— An. Fabbrica Nazionale Pizzi, via Perrone 2, presso Studio Levi, ore 17.

Biella. — Anon. Teleferiche Oropa, presso Ferrovie Elettriche Biellesi, ore 17 (25-3 stessa ora).

Genova. — Compagnia Nazionale Prodotti Petrolio, via Caffaro 3-5, ore 10,30 (30-3 stessa ora).

— Provveditoria Marittima Agostino De Franchi, via S. Giorgio 2-19, ore 15.

Genova-Sestri. — Soc. An. Fr.lli Sommariva di Antonio, sede sociale, ore 11 (ore 12 stesso giorno).

Roma. — Soc. della Ferrovia Sicula Occidentale Palermo-Marsala-Trapani, piazza SS. Apostoli 49, ore 11,30.

— Soc. Volsinia di Elettricità, presso Soc. Romana di Elettricità, via Poli 14, ore 12 (26-3 stessa ora).

— Soc. Laziale di Elettricità, presso Soc. Romana di Elettricità, via Poli 14, ore 12,30.

— Soc. Materiali Laterizi, via Milano 31, ore 10, ord. e straord. (30-3 stessa ora).

— Soc. An. Unione Funicolari e Tranvie Alpestri, via Palermo 21, ore 10 (ore 10,30 stesso giorno).

— An. Imprese Opere Idrauliche, via Vittorio Veneto 96, ore 11 (19-3 st. o.).

Milano. — Soc. An. Immobil. «Pallanza», via Ugo Foscolo 2, ore 14,30 (4-4 stessa ora).

— Nuova Industria Velluti e Affini, via privata Cesare Mangili 4, ore 16 (19-3 stessa ora).

— Minerali e Metalli, via Gaetano Negri 4, ore 14 (24-3 stessa ora).

— An. Beni Immobili Lodovica, corso Italia 49, ore 11 (23-3 stessa ora).

— Soc. Immob. Via S. Nicolao, presso Edison, Foro Bonaparte 31, ore 10 (19-3 stessa ora).

— Fabbrica Derivati del Piombo, via Gaetano Negri 4, ore 14,30 (24-3 stessa ora).

— Soc. Immob. Industriale, via Gaetano Negri 4, ore 15 (24-3 stessa ora).

— An. Immobil. Fra Galgario, via Boccaccio 25, ore 15 (25-3 stessa ora).

— Soc. Naz. Industrie Conciarie, in liquid., presso Studio Saporito, corso Roma 42, ore 11 (25-3 stessa ora).

— Soc. An. Zenith, presso Grand Hôtel et de Milan, via Manzoni, ore 9 (19-3 stessa ora).

Uomini e cose dello Sport

Deliberazioni ufficiali

Commissariato Piemontese U. V. I.

Approvazioni corse. — S. C. Madonna di Campagna: 27 marzo 1932: X G. Coppa comm. Mario Fossati, chilometri 160; categoria 3.a e 4.a. Luogo di ritrovo: via Stradella 249, ore 10. Partenza su Dazio Lanzo ore 11. Membro delegato dell'U.V.I.: sig. Basilione Guido della Torino Sportiva.

Si approva la modifica del programma della 1.a eliminatoria Gran Premio Frejus indetta ed organizzata dall'U. S. La Piemonte per domenica, 20 marzo c. a., che comporta la tassa di iscrizione di L. 3, ed una maggior dotazione di premi.

Omologazione corse. — S. C. Vigor: «Criterium d'apertura» VII G. P. Cavallotto Spiga: 6 marzo 1932. Categoria 4.a e 5.a. Ordine di arrivo: 1. Castiglione Remo, Madonna Campagna; 2. Bertazzini Luigi, G. S. Spa; 3. Castaldi Primo, S. C. Binda; 4. P[illegible] Guido, S. C. Vigor; 5. Moretti Domenico.

Il Medaglione Industria viene assegnato allo S. C. Madonna di Campagna per merito del corridore Castiglione Remo, primo arrivato.

Multe e punizioni. — Esaminato il verbale di giuria e constatato che il licenziato Bertazzini Luigi (2. arrivato), non ha firmato il foglio di partenza viene penalizzato di L. 50. Barella Aldo (34. arrivato) è stato sorpreso a farsi trainare lungo la salita di Giaveno, viene penalizzato di L. 10. Il licenziato Decisè Valentino dell'U. S. Ausonia che alla partenza della corsa Coppa Scribante indetta dall'U.C.A.T. ha risposto arrogantemente ad una giusta osservazione di uno dei vice-Commissari, è sospeso per mesi tre a partire dal giorno 16 corrente. L'U. S. Ausonia ritirerà la licenza di detto corridore e la consegnerà a questo Commissariato entro cinque giorni.

Varie. — Si richiamano i licenziati dell'U. V. I. all'obbligo che hanno di astenersi dal seguire le corse danneggiando colla loro presenza il regolare andamento delle corse stesse. I trasgressori saranno severamente puniti con sospensioni da tre a sei mesi; recidivi saranno espulsi dall'U. V. I.

O. N. D. - Tiro alla fune

Riconoscimento. — Questa Delegazione Regionale ha ufficialmente riconosciuti quali arbitri e istruttori per lo sport del Tiro alla fune i signori Gera Romano, Società Ginnastica, Aymar Attilio, O.N.D. Fiat.

Nuove affiliazioni. — Hanno fatto regolare affiliazione, le seguenti squadre: Gruppo Sportivo Siam, corso Massimo d'Azeglio 58, Società Mutuo Soccorso Concordia, via Oulx 5, Reale Mutua Assicurazione, via Orfane 6, Circolo Rionale Gustavo Doglia, via Stradella 249, Gruppo Sportivo Snia Viscosa, Torino (Stura), O. N. D. Settesezione di Lombardore.

Primo torneo incoraggiamento che doveva svolgersi il 28 febbraio 1932-X e che a causa del maltempo fu rinviato, verrà effettuato a data da destinarsi.

Riunione. — Venerdì 18 c. m. alle ore 21,30 precise, presso la sede del Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio n. 78, si terrà una riunione di tutti i Delegati delle diverse squadre di Tiro alla fune per importanti comunicazioni.

Mentre invitiamo tutte le Società interessate a prendere buona nota di quanto sopra, porgiamo distinti saluti fascisti.

Direzione tecnica giuoco volata

Omologazione gare di domenica 13 marzo: Afast B 1 - Stampa B 2.

Reclamo C. Odone: Gara Dario Pini-C. Odone del 13 c. m. Visto il rapporto arbitrale, risultando irregolare la posizione di alcuni giocatori, si delibera di accogliere il reclamo stesso. Si restituisce la tassa reclamo. Di conseguenza si dà partita vinta al C. Odone per 2 a 0.

Gare di domenica 20: Torneo Coppa Filippini, 2.a categoria: C. Odone-Afast B, campo Afast, ore 14; C. V. Susa B-Dario Pini B, campo Sip, ore 15. — Gare amichevoli; sabato 19 c. m.: C. V. Susa A-Sip A, campo Sip, ore 15,30; domenica 20 c. m.: Fiat-G. V. Torino, campo Spa, ore 14,15; Afast A-Dario Pini A, campo Afast, ore 15,30; Stampa A-Spa A, campo Spa, ore 15,30.

Provvedimenti disciplinari: Si ammonisce severamente il giocatore Cortese Mario (Afast) per contegno scorretto.

Campionati Provinciali 1.a e 2.a categoria: Con domenica 3 aprile avranno inizio i Campionati Provinciali di 1.a e 2.a categoria. Sono aperte le iscrizioni per detti campionati, che si chiuderanno martedì 29 c. m.

Potranno partecipare al Campionati di 2.a categoria, tutte le seconde squadre delle partecipanti alla 1.a categoria e tutte quelle squadre che faranno domanda specifica a questa D.T.P., alla quale compete ogni decisione in merito.

Arbitri: Mentre prende atto delle dimissioni dell'arbitro Zamboni Giovanni, questa D.T.P. ringrazia l'arbitro stesso per l'opera prestata.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

Crescente interesse degli sportivi

per il concorso sulla Milano-Sanremo

Con l'avvicinarsi della data di effettuazione, aumenta l'interesse della folla sportiva per questa «classicissima» che ha il potere di accendere, col suo fascino, le speranze dei giovani e di rinverdire l'entusiasmo degli anziani.

Sintomi indubbi dell'interesse che la corsa suscita nella folla, risultano evidenti dal numero dei tagliandi che già ci sono pervenuti per il nostro Concorso Pronostici. Mancano ancora tre giorni alla effettuazione della competizione e già i pronostici pervenutici hanno raggiunto un numero che sarebbe sufficiente da solo a decretare il successo della nostra iniziativa. Naturalmente hanno contribuito a ciò anche i ricchi premi in palio che, come è noto, assommano a circa ottomila lire.

Le iscrizioni alla corsa si chiudono questa sera. Domani, dunque, comunicheremo i nomi degli ultimi concorrenti. Ma ormai gli assi hanno risposto tutti presente, e perciò i partecipanti al nostro Concorso possono compilare con tranquillità e senza timori di sorprese, i loro tagliandi.

Il regolamento

La Stampa della Sera, in occasione della corsa ciclistica di apertura Milano-San Remo, che si svolgerà il 20 marzo 1932-X, indice un Concorso Pronostici regolato dalle seguenti norme:

1) *La Stampa della Sera* pubblicherà nei giorni precedenti la domenica 20 marzo un tagliando nel quale sarà richiesta l'indicazione dei primi 5 corridori arrivati e del tempo impiegato dal vincitore della corsa.

2) I lettori che intendono partecipare al Concorso dovranno ritagliare e completare i tagliandi stessi e spedirli per posta in busta o incollati su cartolina postale alla *Stampa della Sera* in tempo affinchè arrivino entro le ore 12 del 20 marzo.

3) Verranno anche accettati i tagliandi recapitati a mano, che dovranno essere imbucati direttamente da parte dei lettori nell'apposita cassetta all'ingresso della *Stampa* (cassetta speciale *Concorso Stampa della Sera*). Tale cassetta sarà chiusa irrevocabilmente alle ore 24 del 19 marzo; non si terrà assolutamente conto dei tagliandi che perverranno dopo le ore stabilite. Non è necessario che i tagliandi siano incollati su cartoncino.

4) I tagliandi dovranno essere scritti a penna in calligrafia chiara (preferibilmente in stampatello) segnando anche il nome dei corridori nel caso vi fossero in gara più corridori con lo stesso cognome.

5) Ogni concorrente potrà inviare un numero illimitato di tagliandi, restando però inteso che la Commissione di spoglio terrà valido un solo tagliando e cioè quello che conterrà i risultati migliori. Ogni concorrente dovrà provvedere a fare pervenire in plico unico tutti i propri tagliandi.

6) Il Concorso sarà dotato di due serie distinte di premi: una per i concorrenti di sesso maschile e l'altra per le concorrenti femminili fra i quali è suddiviso il Concorso. La classifica sarà fatta per graduale eliminazione; si provvederà, cioè, ad eliminare tutti i tagliandi che non avranno indovinato il primo arrivato; fra i tagliandi che porteranno l'esatta indicazione del 1.o arrivato saranno eliminati quelli che non avranno indovinato il 2.o; fra i tagliandi che porteranno l'esatta indicazione del 1.o e 2.o arrivato saranno eliminati quelli che non avranno indovinato il 3.o, e così via. Nel caso di più concorrenti che avessero indicato con precisione i primi 5 arrivati, essi saranno classificati in base alla migliore approssimazione al tempo impiegato dal vincitore. In caso di seconda parità sarà fatta l'estrazione a sorte.

7) Non appena terminate le operazioni di spoglio dei tagliandi effettuato come sopra, *La Stampa della Sera* pubblicherà le due graduatorie; gli eventuali reclami dovranno pervenire alla Commissione del Concorso non oltre 3 giorni dalla data della pubblicazione.

Trascorso tale termine, dopo esaminati gli eventuali reclami, saranno pubblicati l'elenco ufficiale e definitivo dei premiati e le norme per il ritiro dei premi.

La bellissima e perfetta macchina per cucire «Necchi», uno dei migliori premi in palio nel nostro Concorso Pronostici per la Milano-Sanremo. La macchina per cucire «Necchi» è un prodotto italianissimo che fa onore alla nostra industria perchè si è affermata in tutto il mondo come una delle macchine che offrono le maggiori garanzie tecniche di lavoro e di durata. La macchina ci è stata fornita dal rappresentante per Torino della Soc. An. Vittorio Necchi di Pavia, signor Livio Dario, il cui negozio è in Via Nizza N. 27.

PER LA SANREMO

Girardengo soddisfatto del suo grado di forma

Varazze, 17 sera.

(G.B.F.). Girardengo ha compiuto ieri, in compagnia di Giacobbe e Rinaldi, l'ultimo allenamento sul percorso della Milano-San Remo.

Il «campionissimo», ha mandato separatamente l'iscrizione alla «Gazzetta dello Sport», onde dimostrare a tutti, memore di quello che avvenne due anni or sono, di non volere per nulla... frenare le grandi probabilità di vittoria che la «Maino» ha con Learco Guerra, benchè si senta forte e cammini bene.

Si è dichiarato oggi soddisfatto di sè e di tutti gli atleti in maglia «grigia», che daranno il tutto per tutto per il trionfo dei loro colori.

CONCORSO PRONOSTICI
INDETTO DA
LA STAMPA DELLA SERA
SULLA
MILANO-SAN REMO

30 premi per il valore di
8000 Lire

Premi classifica maschile:

1° Premio: CICLOMOTORE WOLSIT N. S. U., fornito dalla *Soc. An. Emilio Bozzi*, di Milano, con sede a Torino in c. S. Martino 2.

2° Premio: BICICLETTA DA CORSA GERBI, della *Ditta Giovanni Gerbi* di Asti, munita di CAMBIO VITTORIA, della *Ditta Fratelli Nieddu*, di via Saluzzo 4, Torino.

3° Premio: RADIATORE «SENTINELLA DELLA FINESTRA», della *Ditta Fratelli Carello*, via Petrarca, n. 30, Torino.

4° Premio: OROLOGIO AD ORE SALTANTI da polso in metallo cromato marca «*Lorette*», da uomo, fornito dalla *Ditta Orol.ria Astrua*, via Pietro Micca 4, p. 1°.

5° Premio: UN PAIO DI SCI in betulla finlandese, fornito dalla *Ditta Morgando e C.*, Torino - Via Cavour, n. 2.

ED ALTRI DIECI PREMI.

Premi classifica femminile:

1° Premio: UNA POLTRONA FRAU confezionata in pelle con cuscini di piume d'oca, offerta dalla *Ditta Poltrona Frau*, con negozio in v. S. Teresa 13, Torino.

2° Premio: MACCHINA DA CUCIRE «NECCHI» della *Società An. Vittorio Necchi* di Pavia, messa in palio dal Rappresentante per Torino, sig. *Livio Dario*, via Nizza 27.

3° Premio: UNA PELLICCIA PER SIGNORA, fornita dalla *Grande Casa di Pellicceria Bartolomeo Ricolle*, corso Regina Margherita n. 96.

4° Premio: RADIATORE «SENTINELLA DELLA FINESTRA», della *Ditta F.lli Carello*.

5° Premio: OROLOGIO DA POLSO AD ORE SALTANTI in metallo cromato, marca «*Lorette*», da signora, fornito dall'*Orologeria Astrua*.

ED ALTRI DIECI PREMI.

Il V Gran Premio Frejus

(20 marzo-3 aprile)

L'Unione Sportiva La Piemonte organizza per le domeniche 20 marzo e 3 aprile, le due eliminatorie del V Gran Premio Frejus. Le due gare sono libere ai dilettanti seniores e juniores e sono dotate di ricchi premi. La prima eliminatoria si disputerà su un percorso di 130 km. e la seconda su 95 km. I primi quindici arrivati di ogni eliminatoria prenderanno parte alla finale.

L'eliminatoria di domenica si svolgerà sul seguente percorso: Torino, Carignano, Carmagnola, Racconigi (traguardo a premio), Savigliano, Saluzzo (traguardo a premio e controllo), Cavour, Pinerolo, Trana, Villarbasse (traguardo a premio), Rivoli, corso Peschiera; km. 130.

Ritrovo ore 8 alla sede sociale; partenza ore 9 dalla sede dell'U. S. La Piemonte, viale Michelotti (Barriera Casale).

Calcio

Il campionato dei «liberi» a Torino

Le annunciate partite di finale del campionato «liberi» di calcio a Torino sono state domenica oltremodo interessanti. Nella prima categoria, la «Virtus» ha battuto di stretta misura il «Guerin» per 2 a 1 ed il «Vanchiglia» ha dominato il «Mairano» battendolo per 4 a 1. Nella seconda categoria il F. C. Combi ed il G. S. Commessi hanno pareggiato 1-1 ed il «Vanchiglia II» ha battuto l'«Aurora II» per 3-0. Arbitri Curletti, Fasiano, Ulari e Chiantor-Bove.

Sabato 19 marzo sul campo Fiat in corso Stupinigi si effettueranno le seguenti gare di finale: 1.a cat. Vanchiglia-Guerin alle ore 15,45; 2.a cat. Combi A-Aurora II alle ore 14,30.

Domenica 20, sempre sul campo Fiat, si svolgeranno le ultime due partite di finale e cioè: Camp. 1.a cat.: Virtus-Mairano alle ore 15,45; 2.a cat. Vanchiglia II-Commessi II alle ore 14,30.

Tamburello

Un torneo a Torino

La sezione di tamburello del Gruppo rionale fascista Mario Sonzini organizza un torneo di pallone tamburello che si svolgerà, possibilmente nel giardino della Cittadella, nei giorni 19 e 20 corr. Le partite s'inizieranno il giorno 19, sabato, alle ore 8,30 precise. Verrà messa in palio una bellissima coppa offerta cortesemente dalla Segreteria Provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, d'assegnarsi a quella società che per due anni consecutivi sarà classificata vincente; sono inoltre in palio medaglie d'oro e di vermeil. Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 10, si ricevono presso il Gruppo organizzatore in via Cuneo n. 3, entro venerdì.

Tennis

De Stefani e Del Bono vincono a Cannes

Nizza, 17 sera.

Ecco i risultati della prima giornata del torneo internazionale di Cannes: Del Bono batte Gittings 6-3, 6-2; Aeschliman batte Castori 6-1, 6-2; Ritossa batte Emett 6-1, 6-1; De Stefani batte Aron 6-3, 6-0; nel doppio uomini De Stefani-Bresse hanno vinto per «walk over».

Brillante prova di Turiello nella serata pugilistica parigina

Parigi, 17 sera.

Una grande folla ha richiamato questa sera alla sala Wagram la presenza del beniamino del pugilato francese: Eugenio Huat, impegnato in un combattimento contro l'inglese Len Beynon. Di questa favorevole circostanza ha approfittato l'accorto organizzatore americano Dikson per presentare al grande pubblico l'italiano Turiello, che questa sera ha avuto un incontro con il «prima serie» francese ex campione di Francia dei dilettanti Frederic. L'incontro, che è andato sino al termine delle dieci riprese fissate, ha mostrato la netta superiorità dell'italiano, il quale, durante tutto il combattimento, ha avuto sempre l'iniziativa dell'attacco ed ha collocato frequenti veloci sinistri e si è fatto applaudire per numerosi attacchi portati con grande velocità e soprattutto ha entusiasmato le migliaia di presenti con il suo magistrale modo di schivare, agevolato da un perfetto senso del tempo e dal gioco delle gambe. Le riprese a lui favorevoli sono state la prima, la seconda, la terza e dalla sesta in poi. L'incontro Huat-Beynon è andato anche esso al limite e si è concluso con una chiara vittoria del francese.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 18,45: Comunicati del Consorzi agrari. — 19: Comunicato del Dopolavoro. — 19,5: Musica brillante. — 19,31: Dischi. — 20,20: «Consigli utili alle massaie». — 20,25: Dischi. — 21: Concerto vocale e strumentale diretto dal M.o Ugo Tansini. Negli intervalli: Notiziario cinematografico. G. M. Ciampelli: Conversazione musicale. Dopo il concerto: Cori pasquali. Scuola Apparizione Vecchia.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Concerto sinfonico. — Bruxelles: Musica spagnola. — Praga: Concerto pianistico: 1.o Josef Suk: «L'amicizia» op. 12, n. 4 e 6; 2.o Vit Novak: «Il mio paradiso»; 3.o F. Martinu: «Tre preludi». — Parigi: Serata di poesia. — Tolosa: Musica per fisarmonica. Brani di opere comiche. Musiche e canti tratti da films sonori. Musica viennese. Mosaico da ballo. Orchestra argentina. Arie da operette. Musica varia. Canzonette. — Heilsberg: Concerto europeo (orchestra, coro e solisti). — Muehlacker: Musica da camera: Mozart: quartetto op. 165 in re maggiore; quartetto op. 156 in sol maggiore. «Complete sentimentali e satiriche». — Daventry: Musica da ballo e arie dal Galles e musica per arpa. — Londra: Concerto. — Barcellona: Trasmissione parziale di un'opera. — Madrid: Frammenti di opere varie. Concerto bandistico. — Radio-Suisse: Musica da camera (strumenti a fiato).

Seguendo la Radio

SI CAMBIANO APPARECCHI RADIO usati con altri nuovi più potenti e moderni e delle migliori marche.

Ufficio Radio: via Alessandria 9, Torino. Vendita rateale. Telef. 23-104.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

La Soc. An. Cantieri del Tirreno di Genova, annuncia con profondo cordoglio la morte del proprio Consigliere di Amministrazione (c. 2202)

Gr. Uff. Bar. James Aguet

[illegible] in S. Felice Circeo (Roma).

Il Comune di Marentino annunzia con profondo dolore l'irreparabile perdita del

Dottor Vergnano Cav. Alessandro

per 36 anni Medico Chirurgo del Comune, insigne Benefattore di queste popolazioni. (U. 1916 T.

Dopo lunga malattia [illegible] ieri

Terrini Giuseppe

il figlio Giuseppe annuncia con dolore.

La sepoltura civile ha luogo oggi, ore 14,30, partendo dall'Osped. Mauriziano. (A.

La Signora Clotilde Battisio vedova Gleda profondamente commossa per la indimenticabile dimostrazione tributata al Suo caro

Felice

ringrazia riconoscente le gentili persone che con la loro presenza, con fiori e con buone parole vollero dimostrare il loro affetto e simpatia; un particolare ringraziamento rivolge al Chiarissimo Dottor Mauro Vietti che Gli dedicò amorevolmente per parecchi anni le sue cure.

Torino, 16 marzo 1932. (1362

La Famiglia di

Paolo Boselli

nell'impossibilità di rispondere personalmente a tutti coloro che hanno partecipato con tanta dimostrazione di affetto al suo grande dolore ringrazia con profonda riconoscenza. [illegible]

L'aviazione degli S. U. sta studiando il problema di un paracadute per apparecchi passeggeri, da fissarsi direttamente alla cabina, la quale sembra costruita in modo di poter staccarsi dall'apparecchio in caso di sinistro. Questo disegno mostra quale dovrebbe essere il funzionamento dell'apparecchio.